Anno V - N. 1268 - Lire 20

Mercoledì 25 aprile 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5396

LA MISSIONE INCOMPIUTA

QUANDO GLI EVENTI, ormai avviati verso il loro inesorabile destino, trovano un istante di sosia, o forse un attimo di smarrimento, la storia rimane incompiuta, ed è fatale che la cronaca (fatta di troppi «momenti» personali, di troppe autodifese, di troppi memoriali a senso unico) abbia la pretesa di ergersi a giudice. Sicchè parve ovvio a taluno affermare che la Resistenza italiana si era fermata ai confini della Venezia Giulia.

Schivi di ben più facili celebrazioni e disposti piuttosto a raccogliersi per meditare sulle speranze ancora in attesa, le delegazioni interregionali degli autentici partigiani italiani salgono oggi il colle di San Giusto per sciogliere un voto, o forse mantenere una promessa incompiuta.

Spesso si è volutamente ignorato il significato genuino della Resistenza italiana, nata dalla triplice esigenza di combattere l'unica guerra che il popolo italiano sentiva sua, di scindere le sue responsabilità da quelle di un regime, di instaurare libertà e democrazia. Nè vale addurre, per denigrare o misconoscere i meriti della Resistenza, il motivo del patriottismo di convenienza o della falsa democrazia di alcuni gruppi che pure ebbero grande parte nella lotta clandestina. Quando la casa brucia non ci si chiede se a mettere in salvo i mobili son solo i pompieri. Potremmo anzi dire che per la più acuta sensibilità che anima, in certi momenti, le popolazioni di confine, proprio nella Venezia Giulia è venuta, ancor nel fragore della lotta, quella distinzione fra valori ideali e valori agonistici (o anche troppo chiaramente «altruistici») della Resistenza italiana, che ha portato poi, inevitabilmente, alla chiarificazione del 18 aprile, che si può quindi considerare come il fatto culminante e più appariscente della lotta clandestina.

Sicchè oggi, vedendo sfilare i partigiani italiani per le strade di Trieste, non potremo dimenticare che fra essi vi sono i componenti di quelle formazioni osovane che per prime hanno pagato col sangue, il sangue del tradimento perpetrato ai loro danni, l'indissolubile ideale del patriottismo e della libertà. Ma la stessa acutezza con cui vengono da noi posti i problemi politici da particolare rilievo alla Resistenza giuliana. Anche a Trieste essa ha compiuto il suo dovere, ha avuto i suoi morti, ha sofferto speranze e delusioni, quando era più facile e comodo accettare che rifiutare le cariche, ma in definitiva non ha ancora compiuto il suo ciclo. La lotta contro chi voleva far diventare queste italianissime terre un «litorale adriatico» continua allorchè si tenta di tradurre quella vuota locuzione in lingua slovena o in dialetto triestino. Indubbiamente il fascismo ha commesso degli errori. Abituato a comprimere le maggioranze era fatale che opprimesse le minoranze ed è per questo che più disgustoso ci appare l'atteggiamento degli sloveni nei confronti delle minoranze italiane dei territori ceduti e della maggioranza italiana della Zona B. Quando totalitarismo e nazionalismo si assommano, la sopraffazione è d'obbligo: ieri come oggi, anzi oggi ben peggio e diversamente da ieri, non solo per la sua virulenza ma perchè soprattutto non si può correggere la storia con la legge del taglione. Lo «smrt fascizmu» diventa una tragica parodia e una più degradante incarnazione. E' un po' difficile combattere il fascismo, come vorrebbe Tito, in nome di un più deteriore fascismo, come d'altra parte è pericoloso credere che non ci possa essere patriottismo senza nazionalismo e senza violenze.

Il patriottismo non è mai svincolato dalla libertà, la nostra nè quella degli altri. E il motivo più valido del patriottismo dei triestini e dei giuliani sta appunto nel fatto che la libertà dei primi è appena a portata di mano, ma non ancora raggiunta (e non lo sarà finchè l'arco delle frontiere non tornerà a snodarsi ove natura l'ha posto), e la libertà dei giuliani è un sogno o una beffa.

Ecco perchè la Resistenza italiana non ha ancora compiuto il suo ciclo e in ogni caso dovrà compiere ancora un lungo cammino prima di portare a compimento la sua opera. La libertà è conquista dura e quotidiana, le infiltrazioni malsane sono sempre troppo facili perchè non si debba profondamente vigilare.

Una celebrazione del 25 aprile anche per Trieste non avrebbe significato se la Resistenza dovesse venir considerata come un episodio circoscritto e ormai chiuso: non lo è per l'Italia sempre impegnata, come ogni paese democratico, a vigilare sulla sua libertà che è libertà di tutti.

Più che un anniversario si celebra oggi uno spirito animatore, quello che ha fatto lentamente e faticosamente risorgere il paese dal baratro in cui era stato cacciato dalla megalomane imprudenza di pochi, che ha avuto l'abnegazione e il coraggio di pagare un duro prezzo per colpe che non aveva commesso: un prezzo che i responsabili avrebbero dovuto pagare centuplicato. Se la storia è davvero maestra di vita, non è possibile pensare che tale spirito possa andare dimenticato, o tradito, o misconosciuto. Dall'altra parte della barricata, ieri come oggi, sta il totalitarismo di qualsiasi colore: una barricata che oggi passa molto vicino a Trieste. Che inutili nostalgie o desiderio di «revirement» personali non ce lo facciano troppo dimenticare.

ATTLEE SPERA DI EVITARE l'apertura immediata di una crisi

I Ministri dimissionari non voteranno contro il Governo ai Comuni - Wilson ribadisce le argomentazioni di Bevan - Le nuove nomine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Spiegando alla Camera le ragioni delle sue dimissioni, l'ex Ministro del Commercio Wilson ha fatto proprie oggi, in tono più calmo ma con maggiore autorità per la competenza che gli viene dal posto finora coperto, le argomentazioni svolte ieri da Bevan. Il programma di armamenti è materialmente impossibile a realizzarsi, secondo Wilson, perchè va al di là delle risorse finanziarie del paese, intacca pericolosamente il tenore di vita della popolazione e sconvolge l'economia della Nazione.

E' chiaro, ha detto Wilson, che l'Inghilterra non riceve materie prime sufficienti per alimentare la macchina economica e il commercio di esportazione e per realizzare il programma di riarmo che è stato annunciato. Ci siamo impegnati ad attuare questo programma come associati della comunità atlantica, ma la premessa era che l'America mettesse a nostra disposizione la quota di materie prime spettanteci. Finora questa quota non l'abbiamo avuta. La riceveremo, forse, in avvenire, ma oggi come oggi l'industria britannica è sotto la minaccia di una parziale paralisi. L'America, Governo e popolo, deve scegliere tra i programmi militari dei suoi «partner» da una parte e la politica di accaparramento di materie prime e di incremento della produzione di articoli di consumo dall'altra. Altrimenti, ha esclamato Wilson, il nostro armamento è destinato a rimanere un'illusione. Ha concluso affermando la priorità dei servizi sociali sulle spese per il riarmo ed esortando il Governo a riesaminare le basi finanziarie dei programmi militari.

La Camera ha iniziato quindi il dibattito sui famosi ritocchi al servizio sanitario gratuito: gli occhiali e le dentiere, che avevano suscitato le ire di Bevan e aperto la porta alla crisi.

Il Ministro della Sanità ha fatto un annuncio che è una piccola concessione ai ribelli: i ritocchi, ha detto, non saranno permanenti; migliorando le cose, verranno revocati.

Il Governo è fiducioso di poter superare la crisi. Gli esodi dal Gabinetto si sono conclusi oggi con le dimissioni del Sottosegretario al Ministero dei Rifornimenti che ha lasciato il posto perchè condivide le idee di Bevan e di Wilson. Downing Street ha annunciato le nuove nomine. Alfred Robens, ex alto funzionario delle Trades Unions e Sottosegretario al Ministero dei Combustibili, assume il portafoglio del lavoro, lasciato vacante da Bevan. Al dimissionario Ministro del Commercio, succede il Procuratore Generale Sir Hartley Shawcross, il quale lascia così un posto che gli frutta diecimila sterline all'anno per un altro che gliene dà appena la metà, passando dal campo giudiziario in quello politico, dove tutti predicono farà carriera.

Sembravano sicure le dimissioni anche del Sottosegretario alle Colonie Tom Cook, amico intimo dell'ex Ministro Wilson, ma egli si è ricreduto dopo un esame di coscienza, ha deciso di restare fedele alla disciplina di partito. Ha confessato però a Morrison il dubbio che lo aveva tormentato e ha offerto le proprie dimissioni: perchè la gente non creda, ha detto, che resto al mio posto per via dello stipendio. Morrison ha respinto le dimissioni e lo ha abbracciato.

La riunione straordinaria dei deputati laburisti, svoltasi stamane a porte chiuse ai Comuni, non ha rivelato in qual misura Bevan possa contare su nuovi alleati sicuri. Un comunicato dice che la discussione è stata franca e completa e che tutti gli oratori hanno espresso la necessità di salvare l'unità del movimento. Morrison non ha preso la parola. Ha lasciato al Cancelliere dello Scacchiere Gaitskell e al Ministro degli Interni il compito di replicare a Bevan che ha ribadito le sue critiche al bilancio e alla politica degli armamenti. Morrison ha letto invece un messaggio di Attlee, il quale lascerà domani l'ospedale, per trascorrere un breve riposo ai Cheques. Il messaggio del Primo Ministro si dice abbia prodotto profonda impressione sull'assemblea.

E' mancato materialmente il tempo di chiarire definitivamente la situazione. L'effettiva consistenza di quelli che ormai si chiamano i bevanisti non è stata quindi palesata ma il Governo si ritiene autorizzato a nutrire fiducia perchè nella riunione di stamane, sia Bevan che Wilson e Freeman, hanno promesso di nulla intraprendere che possa rovesciare il Governo. E' una promessa di votare alla Camera in favore del Gabinetto Attlee. Si sono riservati per altro il diritto di criticare l'azione governativa quando lo ritengano necessario.

La riunione ha lasciato così l'impressione che il Governo può tirare avanti e ragionevolmente sperare di superare il pericolo più immediato, quello sul terreno parlamentare, senza doversi difendere alla Camera su due fronti e senza essere costretto a indire elezioni immediate che nel momento presente potrebbero essere disastrose.

Nel campo dell'opposizione si è ancora restii ad abbandonare le ardite speranze concepite ieri. Si punta sui quindici o venti deputati che notoriamente condividono le idee di Bevan ma dei quali solo uno finora, Michael Foot, ha avuto il coraggio o il tempo di schierarsi apertamente al fianco dei Ministri dimissionari.

Nessuna previsione può farsi sulle ripercussioni della crisi in seno alle masse laburiste, il terreno sul quale mostra di puntare Bevan. Soltanto le prossime settimane potranno fornire qualche indicazione. Le idee esposte ieri da Bevan alla Camera rispecchiano opinioni che possono far presa sulle masse. Ciò vale sia per la avversione al riarmo e ai sacrifici a esso connessi sia per la nota antiamericana che ha caratterizzato il discorso dell'ex Ministro. Sono idee che somigliano molto a quelle predicate dal partito comunista, ma che poco giovano a quest'ultimo perchè tra quanti in Inghilterra vedono di malocchio le spese per il riarmo e la politica americana, non ce n'è uno che non combatta al tempo stesso anche i sistemi di Mosca.

L'oratoria di Bevan può agevolmente far proseliti quando egli si rivolga alle folle dei comizi. Già si annuncia che in parecchie sessioni del partito il problema da lui sollevato è seriamente dibattuto. Le Trades Unions scozzesi che avevano invitato Bevan a fare il discorso inaugurale per il loro imminente congresso, hanno annullato l'invito indirizzandolo invece a Gait Skell. E' una mossa significativa; ma l'atteggiamento di altre Trades Unions è incerto. La minaccia che lo scisma dilaghi non è ora nè grave nè acuto ma potrebbe diventarlo.

CARLO TROTTER

LA POLEMICA SULLA POLITICA AMERICANA IN E.O.

MAC ARTHUR SI PREPARA alla battaglia di giovedì

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Le ultime notizie dal fronte coreano dicono che le fanterie dell'ONU sono riuscite a tamponare la falla aperta dai comunisti al centro dello schieramento: questo non vuol dire che l'offensiva sia senz'altro fermata, ma semplicemente che la spinta iniziale ha prodotto un dente e che il piano difensivo si è adattato ai vantaggi conseguiti dai cinesi durante i primi due giorni della lotta.

Ridgway, dopo una rapida ispezione in Corea, è tornato a Tokio ed ha dichiarato che i comunisti non hanno ancora compiuto il loro massimo sforzo.

Ma vi è ancora una più importante considerazione: [illegible] ancora troppo presto per [illegible] dere che [illegible] contemplato l'impiego dell'arma aerea, con tutte le complicazioni tattiche strategiche e politiche che tale impiego potrebbe comportare, ma è già qualche cosa che la spinta iniziale sia parata e si stia sviluppando secondo [illegible] tattica cinese, attacco nelle ore antelucane, [illegible] squilli di trombe e attacchi al grido di [illegible].

Come è naturale, l'eco della battaglia in Corea ha fatto [illegible] il tono intorno a Mac Arthur ed [illegible] damente di quanto sarebbe caduto per naturale declino. Il generale, dopo il suo giro nell'Illinois e Wisconsin, ha fatto ritorno a New York per prepararsi alla fatica della prossima settimana, quella della deposizione davanti alle Commissioni senatoriali per le Forze armate e per gli Esteri. E' stato confermato stasera dal sen. Russell che le conferenze cominceranno giovedì nella prossima settimana e che il primo ad essere escusso sarà Mac Arthur, mentre prima si era pensato a Marshall e ad Acheson. Le sedute avranno luogo a porte chiuse, ammenochè Mac Arthur non insista per l'escussione pubblica.

Naturalmente una escussione pubblica non può essere tanto completa quanto una a porte chiuse, per il fatto che non si potrà dare lettura o produrre documenti di carattere riservato, ed a questo proposito si sono da notare due cose: primo, che il fatto di dare la precedenza all'escussione di Mac Arthur indica che il Governo non intende farsi iniziatore di un aggravamento della polemica e si terrà al passo che prenderà il generale; se questo insisterà in accuse contro i capi di S. M. o contro altri organi del Governo, questo risponderà; se invece le sue accuse si limiteranno [illegible] sporre le ragioni per cui egli non si è sentito di conformare la sua azione militare alla politica dettata dal Presidente, le cose procederanno in modo più liscio.

LEO REA

NUOVO VANO INCONTRO dei Sostituti a Parigi

Parigi, 24

I quattro Sostituti hanno tenuto colazione oggi all'Ambasciata britannica, ospiti di Davies. Dopo la colazione, i Sostituti ed i loro consiglieri principali hanno conversato a lungo ed in grande segreto. Gli occidentali hanno cercato di smuovere Gromyko dalla sua intransigenza, ma ogni sforzo è risultato vano. Anche in privato il rappresentante sovietico si è mantenuto sulla sua posizione ormai nota, e negli ambienti diplomatici si definisce assolutamente negativa la riunione segreta di oggi.

Essa aveva fatto nascere qualche speranza, che si è spenta subito [illegible] i russi non intendono ragione. [illegible] Sostituti si riuniranno domani pomeriggio al Palazzo Rosa.

LA CISL E LA UIL PER GLI STATALI

I SINDACATI CHIEDONO l'apertura di trattative

Larghi consensi alla candidatura dell'on. De Nicola per la successione a Bonomi

Roma, 24

Dopo le decisioni rese note dal Consiglio dei Ministri ieri sera, il problema degli statali non ha fatto alcun passo avanti nonostante i tentativi esperiti dai dirigenti della CISL e della UIL.

Frattanto, secondo le disposizioni della CGIL, gli statali aderenti a questa organizzazione hanno effettuate le previste due ore di sciopero in Piemonte, nell'Emilia e in Calabria. Tuttavia, dalle segnalazioni pervenute a Roma dai Prefetti delle provincie interessate risulta che la sospensione del lavoro è stata limitatissima. Nelle categorie dei funzionari ed impiegati veri e propri, lo sciopero è stato praticamente ignorato. Più accentuata, e valutabile ad una percentuale dal 40 al 50 per cento circa, la partecipazione allo sciopero da parte dei salariati delle Manifatture tabacchi, degli stabilimenti ferroviari e degli opifici militari, nonchè da parte del personale ferroviario. In misura minore si è verificata l'astensione dal lavoro dei postelegrafonici.

Nei confronti di coloro che hanno partecipato allo sciopero non sarà applicata la misura della trattenuta economica, dato che la retribuzione dei dipendenti statali non è frazionabile. Ciò non toglie che dell'astensione dal lavoro si possa tener conto nelle note di qualifica che riguardano l'attività e la personalità dei singoli dipendenti.

Il richiamo che il Consiglio dei Ministri ha fatto ai dipendenti pubblici perchè osservino i loro doveri verso il paese, sanciti dalla Costituzione, rappresenta d'altra parte un solenne ammonimento e mette in guardia per l'eventualità che la CGIL intenda aggravare l'agitazione.

Intanto oggi, come abbiamo sopra accennato, le due Confederazioni che si erano riservate di attendere una risposta del Governo, la UIL e la CISL, hanno inviato i loro esponenti dal Ministro Petrilli per un ampio scambio di vedute sul problema. L'on. Petrilli ha comunicato che scopo dell'incontro era quello di spiegare verbalmente le ragioni per le quali il Governo non aveva potuto accogliere le richieste delle categorie, e che l'invito era stato limitato alle due confederazioni proprio perchè queste, prima di passare all'azione sindacale avevano atteso la risposta del Governo. Quindi il Ministro ha ripetuto le considerazioni esposte nel comunicato del Consiglio dei Ministri di ieri. L'on. Pastore per la CISL, Vigliano per la UIL ed altri esponenti sindacali delle due organizzazioni hanno confutato punto per punto le tesi del Governo, e a chiusura della discussione, durata circa tre ore, i dirigenti sindacali delle due organizzazioni hanno chiesto che il Governo stabilisca urgentemente un nuovo incontro che però sarà accettato solo a condizione che esso costituisca un'apertura di trattative per raggiungere un equo accordo. Il Ministro Petrilli ha assicurato che in giornata avrebbe riferito al Presidente del Consiglio l'esito dell'incontro e che sperava che entro domani potesse svolgersi il nuovo incontro fra i Ministri interessati e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

La segreteria della CISL ha inviato dal canto suo al Ministro del Tesoro una lettera di risposta a quella in cui l'on. Pella precisava le ragioni che impedivano al Governo di accogliere le richieste degli statali, contestando i motivi addotti dal Ministro.

Al Senato si sono iniziati stamane i contatti per la designazione del nuovo Presidente. Il comitato direttivo del gruppo democristiano, in base al mandato ricevuto ieri dall'assemblea del gruppo stesso, ha iniziato le conversazioni con gli altri gruppi. Il sen. Cingolani si è incontrato con il sen. Bocconi, presidente del gruppo del PSLI, con il sen. Paratore del gruppo misto, con il sen. Gazati presidente del gruppo liberale. Successivamente il comitato direttivo democristiano si è riunito con l'intervento del segretario del partito, on. Gonella, e del Sottosegretario alla Presidenza, on. Andreotti. Il sen. Cingolani ha tracciato un rapido panorama delle prospettive che si presentano per la designazione del successore dell'on. Bonomi, prospettive dalle quali risulta che intorno al nome dell'on. De Nicola si manifesta una larga convergenza di consensi. Risulta infatti che il sen. Casati espresse il desiderio che di fronte ad una candidatura De Nicola, il suo nome non compaia, aggiungendo che il gruppo liberale appoggerà compatto l'ex Presidente della Repubblica. Anche il sen. Bocconi, ha comunicato che, pur non essendosi riunito il suo gruppo, tuttavia ha ragione di ritenere che i senatori socialdemocratici siano favorevoli ad una candidatura De Nicola.

Giovedì mattina, il gruppo misto, riunendosi in apposita seduta, avanzerà ufficialmente tale candidatura. Ma già oggi una rappresentanza dei senatori D. C. si è recata a Napoli per incontrarsi con l'illustre parlamentare. Nel pomeriggio di giovedì si riuniranno anche gli altri gruppi ed è previsto che il nome di De Nicola venga generalmente appoggiato. Poichè anche le sinistre sono a tutt'oggi decisamente favorevoli, tutto lascia ritenere che intorno al nome dell'ex Capo dello Stato si verifichi quella unanimità che notoriamente De Nicola desidera per accettare una candidatura. La decisione dell'interessato si conoscerà solo quando gli verrà data comunicazione ufficiale della designazione raggiunta in base a un parere concorde dei gruppi.

Il Presidente del Consiglio, prima di partire questa sera per Verona e Trento, ha ricevuto al Viminale il Ministro degli Esteri.

Bombe a Roma e a Milano in due sedi partigiane

Roma, 24

Questa sera alle 23.25 una forte detonazione si udiva improvvisa in via Savoia al n. 13 dove ha la sua sede il comitato romano dell'Associazione nazionale dei partigiani d'Italia. Una bomba lanciata nel giardino della sede della Associazione, dal lato di via Villa Albani, ha provocato la rottura di alcuni vetri del convitto scuola situato nella palazzina adiacente, senza recare alcun danno alle persone.

Sul posto si sono recate immediatamente le autorità di P. S. le quali hanno rinvenuto nel giardino dove è avvenuta l'esplosione alcuni manifesti firmati: «La legione nera».

A MILANO un'esplosione si è verificata verso le 22 presso la sede provinciale dell'ANPI in via Conservatorio. La deflagrazione è stata assai violenta, ma senza danni.

L'ARRIVO A UDINE DEL COMANDANTE DELLE FORZE ATLANTICHE

EISENHOWER ASSISTE OGGI A PONTEBBA alle manovre degli alpini della "Julia,,

Il cordiale incontro con il Capo di S. M. Marras e con gli altri generali italiani - Il programma dell'ispezione all'assetto difensivo del fronte est - Prevista per venerdì una visita a Trieste

DAL NOSTRO INVIATO
Udine, 24

Dwight D. Eisenhower («Ike» per gli amici e ormai per tutto l'Occidente) ha 61 anni ma non li dimostra. A vederlo da vicino, abbronzato, alto, robusto, sorridente — così come oggi ci è apparso a Campoformido — pare che abbia appena superato la quarantina e che nemmeno una delle preoccupazioni relative alla sua carica gli passino per la testa. E' il vero americano e si indovina dal suo gioviale sorriso la schiettezza sincera, propria del suo popolo.

"How do you do?,,

Eisenhower è arrivato oggi all'aeroporto di Udine alle 16.55, proveniente da Parigi. Per la precisione il suo superbo «Constellation» dal nome «Columbine» (è un'allusione scherzosa alla colomba della pace picassiana?) è apparso nel cielo di Campoformido alle 16,44; ha fatto un largo giro per mettersi al vento e poi ha planato con manovra perfetta arrivando sulla pista di sbarco con le eliche rotanti. Quando i motori cessarono di cantare si fece silenzio e passò qualche minuto così, mentre gli inservienti calavano la lucente e altissima scaletta d'acciaio dalla fusoliera. Il generale scese per primo, svelto: sostò un attimo a metà scaletta per guardarsi intorno — la giornata limpidissima faceva risaltare all'orizzonte l'arco alpino, ancora candido di neve — e poi con due salti toccò terra per stringere la mano del generale Efisio Marras, Capo di Stato Maggiore generale, e per salutare militarmente le altre autorità. La banda intonò l'inno americano seguito da quello di Mameli; sotto l'enorme ala del «Constellation» Eisenhower e un gruppo di generali italiani che erano accorsi a dargli il benvenuto erano rigidi sull'attenti, la mano al berretto.

Ebbe inizio quindi la rivista al reparto d'onore della «Mantova», schierato davanti all'apparecchio.

Quante volte, generale Eisenhower, avete passato in rivista i reparti d'onore agli aeroporti? Quante volte avete visto dinanzi a voi i fotografi riunirsi e disperdersi come le formiche? Quante volte avete dovuto attendere paziente che l'operatore cinematografico trovasse la giusta inquadratura per riprendervi in atteggiamento naturale davanti al soldatino che vi presenta le armi? Quante volte avete dovuto ripetere il cordiale «How do you do?» a ufficiali, autorità e personalità convenute ai campi di atterraggio?

Oggi a Udine abbiamo sentito una quarantina di «How do you do», pronunciati tutti con la stessa inflessione di voce, cordiale e pacata. Il gen. Ernesto Cappa, Capo di S. M. dello Esercito, il gen. Aldo Urbani, Capo di S. M. dell'Aeronautica, il gen. Maurizio Lazzaro de

Castiglioni, il gen. Carlo Biglino, comandante del Comiliter di Padova, il gen. Giovanni Coppi della seconda zona aerea; l'amm. Moscatelli, comandante dell'Alto Adriatico, il gen. Cesare Gardini, comandante della Divisione Mantova, il gen. Camillo Costamagna, comandante della Brigata alpina «Julia», il gen. Giuseppe Berti comandante della brigata corazzata «Ariete», il gen. Fiore Vernazza dell'Ufficio informazioni del Ministero della Difesa; il Prefetto, il Sindaco e le altre autorità civili di Udine; tutti questi si ebbero la stretta di mano e l'«How do you do» di Eisenhower, mentre, rapidissimo, un interprete traduceva la presentazione fatta dall'ufficiale di picchetto.

Esaurite queste cerimonie — che tra parentesi furono abbastanza veloci — fu la volta della presentazione ai «gentlemen of the press», ai giornalisti cioè, che in nutrita schiera erano presenti al campo d'aviazione. Ma ahimè, quando Eisenhower si volse cortesemente verso quello che doveva essere il gruppo dei corrispondenti, non vide altro che schiene e scarpe: i giornalisti correvano disordinatamente verso il parcheggio delle loro macchine per essere i primi ad accodarsi al corteo ufficiale. Eisenhower allora sorrise e salì lestamente su una lucente poderosa «Alfa Romeo» targata Roma che, scortata da un plotone di carabinieri motociclisti, infilò velocissima il Viale Venezia.

Ebbe inizio allora una sarabanda infernale di macchine, motociclette, ordini e contrordini. Nel piazzale Venezia con un'abile manovra il corteo si divise in due e riuscì a far perdere — almeno per quanto riguarda il grosso degli inseguitori — le sue tracce. Noi riuscimmo a seguirlo tallonando la macchina della Prefettura e dopo una corsa di una decina di chilometri, giungemmo a Persereano, frazione di Pavia udinese, dove il generale Eisenhower fu accolto e fissò il suo quartier generale provvisorio nella Villa dei conti Florio.

Eisenhower si fermerà nel Friuli due o tre giorni. La sua visita — su cui si sono fatte e si fanno tante speculazioni — ha un motivo molto semplice: quello di ispezionare l'assetto della difesa italiana sul fronte est. E' il fronte più esposto ad un eventuale attacco sovietico: i russi sono a Vienna e potrebbero scendere in quattro e quattr'otto fino a Tarvisio, ove si determinasse un conflitto in Europa. E' logico quindi che il Comando atlantico si preoccupi di questa zona, dove non esistono Stati cuscinetto e dove soprattutto la difesa è affidata a pochi uomini che le limitazioni del Trattato di pace vogliono quasi disarmati e comunque in condizioni di netta inferiorità rispetto agli eserciti moderni.

Compiti di copertura

Eisenhower dunque si propone di rendersi conto personalmente di quanto è stato fatto e di quanto si può fare qui sul fronte est per la difesa della Europa. Avremo occasione di riparlare dei piani che sono già stati elaborati per organizzare il sistema di copertura delle zone mediterranee e adriatiche: per ora ci interessa soltanto dire che fra i generali presenti oggi all'arrivo di Eisenhower, due, e precisamente il gen. Gardini, comandante della «Mantova» e il generale Costamagna, comandante della brigata alpina «Julia», sono quelli che saranno più a contatto in questi giorni con il comandante atlantico. Costamagna e Gardini infatti curano da parecchi mesi la preparazione delle loro truppe per i compiti speciali di copertura nella zona dell'alto Friuli e della Carnia e sono già quasi a posto con il loro programma.

Domani Eisenhower salirà a Pontebba per assistere alle esercitazioni a fuoco del battaglione alpino «Feltre» che è appunto della «Julia». In quest'occasione i reparti di montagna si esibiranno in pattuglie di rocciatori e sciatori nella vallata di Fratta; Eisenhower poi parteciperà assieme a loro al rancio — si dice che gli alpini offriranno in omaggio al generale americano un cappello con la penna nera — e quindi scenderà nella zona di Cavazzo dove reparti della «Mantova» faranno un'esercitazione con i nuovi «105» americani, appena assegnati all'Italia dal PAM.

Il programma per il terzo giorno non è ancora stabilito. Si dice con insistenza che Eisenhower verrà a Trieste venerdì — e la mancanza di rappresentanti delle forze di occupazione alleate nel T. L. a Udine oggi può costituire una conferma implicita a questa voce — per prendere visione assieme ai comandanti anglo-americani dei dispositivi di difesa esistenti nella città adriatica e soprattutto per assicurarsi dell'attrezzatura logistica che, nel caso deprecabile di un conflitto, dovrebbe servire per lo smistamento dei rifornimenti alle truppe dislocate sulle frontiere orientali.

Nessun incidente oggi a Udine. Non abbiamo visto manifesti contro «Ike», nè dimostrazioni. La gente che faceva ala al corteo di macchine applaudiva cordiale. Prima di Campoformido, un gruppo di bimbe di un collegio ha gettato dei fiori al passaggio del generale atlantico.

LUCIANO COSSETTO

LA SECONDA GIORNATA DELL'OFFENSIVA CINESE IN COREA

Bloccata temporaneamente la falla aperta dal nemico sul fronte centrale

Il gen. Ridgway dichiara che la battaglia può essere quella decisiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Dalla zona di guerra, 24

Il nemico è riuscito ad aprirsi un varco nel settore centrale, a lanciarvi masse di fanteria e di cavalleria mongola, che hanno interrotto la grande arteria di arroccamento Seul e Chunchon, ed ad impadronirsi dell'importante crocevia di Inje, dal quale le sue avanguardie erano state risolutamente sloggiate ieri sera.

La battaglia è asperrima sull'intero fronte e la marea umana comunista, continuamente alimentata da nuove riserve, cerca di irrompere come una cateratta per spezzare e travolgere la diga costituita dall'ottava Armata.

Le truppe alleate sono tuttora costrette a cedere terreno, ma la ritirata è ordinata. Soltanto nella fase iniziale — quando il nemico attaccò domenica notte sull'Imjin, e riuscì a passare il fiume guadandolo con l'acqua fino alla cintola ed a costituire la testa di ponte al sud del fiume — le unità che hanno subito l'urto iniziale hanno dovuto abbandonare parte dell'armamento e del materiale. Da allora ogni arretramento è avvenuto senza perdere una sola mitragliatrice.

Ormai, al termine della seconda giornata, è chiaro che l'attacco ad occidente, sullo Imjin, è stato soltanto la finta d'apertura; lo sforzo principale è esercitato dal nemico sul fronte centrale, partendo dal bastione di Chorwon. Là, sfruttando il terreno montuoso, il nemico è riuscito stamane a spezzare lo schieramento alleato esattamente dalla zona sud-est di Kumhwa ad occidente di Hwachon.

Nella breccia hanno fatto subito irruzione vari squadroni di cavalleria mongola mista a fanterie leggere, gli uni e le altre protette da artiglierie mobilissime, che al tramonto sono giunti al sud del 38.o parallelo e hanno interrotto la rotabile tra Seul e Chunchon nei pressi di Kapyong. Non possiamo dire se anche questa ultima località è stata occupata dal nemico; la reazione alleata si è sviluppata quando il nemico era ancora a quattro chilometri dalla cittadina. Sappiamo che il comando di corpo d'armata del centro, con l'impiego di folte masse di aviazione e soprattutto di artiglieria, è riuscito a bloccare temporaneamente la divisione di fanteria cinese, rinforzata dalla cavalleria mongola, che aveva conseguito il successo.

Nel settore occidentale, dove la situazione era rimasta relativamente statica per tutta la notte e la mattinata, tre reggimenti delle forze cinesi passate al sud dell'Imjin, dopo il tramonto risultano infiltrati dietro una divisione americana, che da ieri mattina si batte eroicamente attorno alla testa di ponte.

Nella zona orientale si combatte aspramente per il possesso di Inje. Il crocevia era stato raggiunto nelle prime ore del pomeriggio da due divisioni cinesi. Una divisione sudista coreana ha effettuato subito un travolgente contrattacco, sostenuto da numerose batterie da 155 a tiro rapido e da 203 millimetri modernissime — sono impiegate da ieri per la prima volta in Corea ed hanno una gittata eccezionalmente lunga, come il nemico ha potuto constatare — ed Inje è stata rioccupata. Ma la divisione cinese è ritornata alla carica dopo il tramonto. E, purtroppo, ha ripreso quel quadrivio, situato a sei chilometri a nord del 38.o parallelo ed a 35 dalla costa orientale.

La rioccupazione comunista di Inje ha costretto l'intero schieramento del fronte orientale ad effettuare una flessione al sud per sfuggire alla possibilità di accerchiamento.

Artiglieria e fanteria alleate, mentre vi scrivo, stanno contenendo validamente a sud di Inje gli attacchi nemici, effettuati con supremo sprezzo delle perdite, con un fanatismo incredibile, così illustrato da alcuni feriti americani di quel settore, che sono transitati per il centro di smistamento dove ci troviamo: «Vengono innanzi incuranti di tutto. Se non sono inchiodati sul terreno corrono addirittura incontro alla bocca dei cannoni e delle mitragliatrici. Il suono delle loro trombe sembra aver il potere di trasformarli in demoni...».

Ad occidente di Inje, invece, lo schieramento alleato è restato esattamente quel che era sabato, prima dell'inizio dell'offensiva, imperniato sul baluardo di Yang-gu. Le divisioni cinesi e coreane, che da quarantotto ore attaccano da quella parte, si spuntano regolarmente le corna e subiscono perdite paurose.

In totale gli arretramenti alleati della giornata hanno avuto una profondità massima di 25 chilometri, ma soltanto ad oriente di Kapyong e in un punto limitato del settore occidentale. In quest'ultimo, però, la situazione è considerata egualmente stabile, perchè i reparti alleati hanno ripiegato su posizioni preparate da tempo a 35 chilometri a nord-ovest e a nord di Seul.

Un ufficiale di stato maggiore ci ha riassunto le impressioni generali in questi termini. «Siamo nella vera guerra. la fase dilettantistica è tramontata. Abbiamo di fronte un nemico che oltre a possedere forze molto numerose, dispone anche per la prima volta di abbondante artiglieria, compresi pezzi da 150 millimetri di costruzione russa. Ed è ovviamente animato dal proposito di annientarci. Sta subendo perdite spaventose, ma continua ad attaccare come se le perdite non contassero. Ne subirà di ancora maggiori, certamente...».

Il comandante superiore, gen. Ridgway è giunto nel pomeriggio da Tokio in aereo per rendersi conto personalmente della situazione. Su un apparecchio da osservazione biposto egli ha ispezionato le zone più delicate della battaglia, avendo al fianco il suo successore nel comando dell'armata, gen. Van Fleet. Poi, al comando tattico di un corpo d'armata, ci ha fatto la seguente dichiarazione: «Può darsi benissimo che questa battaglia sia decisiva. E' palese che il nemico stà facendo lo sforzo supremo per buttare a mare le forze delle Nazioni Unite».

A Seul si sente di nuovo distintamente l'eco del cannone.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

CRONACA DELLA CITTA'

ASSICURATO L'AVVENIRE DEL PORTO INDUSTRIALE

Zaule operoso cantiere

Nella zona industriale di Zaule è stata posta di recente la prima pietra di un nuovo stabilimento, che viene costruito dal Colorificio Sardi. Sono con questa — rileva nel suo ultimo numero «Il Notiziario industriale» — cinque le iniziative industriali già avviate a concreta realizzazione nel comprensorio di Zaule. Delle cinque costruzioni in atto, due riguardano nuove attività produttive che verranno iniziate da parte di importanti gruppi industriali che già gestiscono vasti complessi nel territorio nazionale. Le tre altre iniziative sono invece di aziende triestine, che con i nuovi impianti di Zaule contano di ampliare la loro attività.

In queste due diverse caratteristiche degli stabilimenti industriali, che vanno sorgendo a Zaule, sta il profondo significato della grande impresa per la realizzazione del Porto industriale. Due sono infatti gli obiettivi: possibilità di trasferire a Zaule stabilimenti che non hanno sufficiente spazio in altre zone della città per operare ampliamenti degli impianti e, secondo, di attrarre a Trieste nuove iniziative industriali con vantaggio generale per il complesso economico locale. L'Ente Porto industriale di Zaule ha impostato intelligentemente questo programma, dando sollecito corso ai lavori per l'istallazione dei servizi pubblici di interesse industriale e commerciale nella parte del comprensorio già bonificata e ottenendo altrettanto sollecita comprensione da parte delle autorità governative.

Il quadro lusinghiero e pro- [illegible]

[illegible] gazzi» che attiverà uno stabilimento di vetreria. Anche per queste si ripete la caratteristica delle attività produttive di nuovo impianto e il trasferimento di industrie locali che creeranno a Zaule fabbriche più vaste e moderne.

Zaule è ormai un operoso cantiere, una certezza per l'avvenire di Trieste industriale.

IL MOLINO IN COSTRUZIONE A ZAULE

Le conferenze

✦ Venerdì il primario prof. Ervino Slavich, con i suoi collaboratori dott. G. Klugmann e dott. F. Camerini, parlerà all'Associazione medica triestina, alle 19, sul tema «Nostre esperienze in tema di coronaropatie e di sindromi anginoidi». L'argomento è di particolare interesse, data l'importanza che [illegible]

[illegible] lie, domani, alle 20.45, conversazione di Angelo Carli su «Il Gran Combin». Proiezioni.

✦ La caratteristica ed originale figura del poeta siciliano Giacomo Tavola, dalla barba messianica, notato in questi giorni alla festa delle matricole, si presenterà al pubblico domani alle 21 nella sala del Circolo Artistico via Diaz 12 c. Il poeta vagabondo si esibirà nella declamazione di suoi versi, esecuzione di brani musicali da lui composti e rappresentazione di scenette in costume.

FESTIVAL DEI RAGAZZI

Oggi il Sindaco presenta il programma delle manifestazioni

Oggi alle ore 18, nella Sala dell'ENAL, in via S. Nicolò 5, il Sindaco Bartoli, Presidente del Comitato promotore del Primo Festival nazionale dei ragazzi, presenterà il programma ufficiale delle manifestazioni, che si intendono organizzare tra il 21 ed il 28 luglio nella nostra città.

Come noto da varie settimane i numerosi Comitati del Festival, ai quali hanno cortesemente collaborato personalità del mondo artistico e culturale cittadino, stanno elaborando il vasto programma tracciato nella sua prima riunione dal Comitato promotore.

Questa sera, presenti i componenti di tutti i Comitati, il Sindaco lancerà un invito a tutti i ragazzi delle altre provincie italiane perchè numerosi giungano in «questo porto dell'amicizia» che si prepara ad accoglierli in una degna cornice.

Scadenza delle tessere di abbonamento tranviario

La Direzione del Servizio Tranvie dell'ACEGAT comunica che in seguito al recente ritocco tariffario, le tessere di abbonamento attualmente in corso decadranno di validità come segue: tessere con scadenza aprile il 26 aprile; maggio il 24 maggio; giugno il 18 giugno; luglio il 16 luglio; agosto il 12 agosto; dicembre il 30 novembre. Pertanto, chi desidera convalidare la propria tessera ulteriormente, deve rivolgersi alla Cassa dell'Azienda, per la regolarizzazione in tempo utile della differenza prezzo.

Sotto il segno della libertà

Gli odierni riti a esaltazione del 25 Aprile: la Messa a San Giusto, l'omaggio ai Caduti, il comizio al Fenice e la cerimonia in Municipio

Sei anni or sono, il 25 aprile 1945, l'Italia usciva dall'incubo della guerra che l'aveva divisa e si incamminava sulla via della ricostruzione morale e materiale, tracciata dal sacrificio dei suoi figli caduti. Il tempo riparatore ha fatto ormai giustizia del significato intimo e profondo della data dalle speculazioni settarie che la turbavano e la avvilivano. Con il trascorrere degli anni si sono infatti chiaramente delineati i valori essenziali del Movimento della Resistenza, il quale si ricollega, in una eloquente continuità di pensiero e di spirito, ai moti risorgimentali. Come l'unità nazionale fu perseguita e raggiunta in una travolgente passione di libertà e di indipendenza, così gli italiani del nostro tempo dovevano riconfermare, a prezzo di qualsiasi sacrificio, che non è possibile percorrere a ritroso il cammino della storia. Ed è appunto quanto la Resistenza ha significato.

La data del 25 aprile vuol dire, dunque, per il popolo italiano: liberazione da ogni totalitarismo e restaurazione della democrazia, ossia delle libere istituzioni che fecero prospera e vittoriosa l'Italia nel passato e la portarono al confine del Nevoso. E sotto il segno della libertà, a sei anni di distanza dalla meta del 25 aprile 1945, tutti gli italiani, quelli affrancati per sempre dalla dominazione straniera e quelli che ancora soffrono in attesa d'una seconda redenzione, si stringano uniti e concordi a difendere i valori riconquistati per rimanere fedeli alla storia gloriosa della nostra gente.

Le celebrazioni — organizzate dall'A.P.I. e dall'Ass. G. L. — di quest'anno si svolgeranno pertanto in un'atmosfera di concordia e di serenità: alle ore 9, sarà officiata una S. Messa a San Giusto; alle 10, verranno deposte corone d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti partigiani ed al masso della Resistenza. Parleranno il col. Fonda-Savio e l'on. Caron. Alle 11, al Teatro Fenice, l'on. Giovanni Magrassi rivolgerà alla cittadinanza un discorso sul tema: «Valori morali del Risorgimento e della Resistenza ed il dramma giuliano». Alle 12.30, i delegati della F.I.V.L. consegneranno al Sindaco una targa in bronzo ed un messaggio del gen. Cadorna.

In occasione della storica data, la direzione del P.S.V.G. ha approvato un messaggio, che afferma tra l'altro: «I valori ideali della Resistenza fermentano sempre nella coscienza degli uomini liberi d'ogni contrada e spronano alla lotta contro il conformismo, contro l'oppressione dei popoli, contro il totalitarismo d'ogni colore, contro la balcanizzazione dell'Istria nostra, fieramente ribelle ad ogni servitù. In questa lotta il socialismo democratico non ammainerà mai la sua libera bandiera».

Celebrazioni del 1.o Maggio

La Presidenza di Zona ha ultimato l'esame delle domande presentate per autorizzazioni alle varie manifestazioni in occasione della celebrazione del 1.o maggio. Si invitano pertanto gli Enti interessati a ritirare i relativi provvedimenti di autorizzazione presso l'Ufficio di Gabinetto (Palazzo della Prefettura, stanza 35) nella mattinata di giovedì 26 corrente, dalle ore 9 alle 14.

La Messa per i Caduti della Guardia Civica

Domani mattina alle 7, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, sarà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti della Guardia Civica.

Petrolio per morire

Rincasata iersera, verso le 20.30, Lucina Silani in Benco, di 26 anni, ha trovato sua suocera, Maria Svab ved. Benco, di 55 anni, abitante in vicolo del Castagneto 62, inspiegabilmente a letto. Nell'avvicinarsi alla Svab, la Silani avvertiva un intenso odore di petrolio, e temendo che la suocera, la quale avrebbe dovuto essere ricoverata all'ospedale, avesse commesso qualche follia, le tirava le lenzuola che la donna teneva accostate alla bocca. Si è accorta che la Svab aveva congegnato con un tovagliolo una specie di rudimentale tampone, che poi si era posto davanti alla bocca. Aveva tentato di por fine ai propri giorni ingerendo un non indifferente quantitativo di petrolio, bevuto direttamente da un fornello, e poi, perchè l'odore non insospettisse i suoi, si era tamponata la bocca. E' stata chiamata la CRI, che l'ha avviata all'ospedale, dove è stata accolta con prognosi riservata. Si ritiene che l'insano gesto — sembra non sia il primo — sia da ricercarsi in un male che la travaglia.

Gite e soggiorni

[illegible]

Un dito mozzato

Di un raccapricciante infortunio è rimasto vittima iersera Sergio Coloni, di 17 anni, abitante in via del Vento 42. Intorno alle 17, il giovane stava lavorando nell'officina di via Torrebianca 21, dove era intento a togliere le sbavature dai margini di una lamina in ferro. Munito di un trapano e- [illegible] alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso. La CRI ha registrato anche un infortunio in famiglia: la sventura ha colpito l'autista Nereo Piceni, di 33 anni, abitante in via degli Apiari 8. Intorno alle 18, il Piceni era al lavoro in un'officina della CRI, dove si affaccendava intorno a un motore. All'improvviso, per un ritorno di fiamma, una vampata lo investiva in pieno, lambendogli entrambe le mani. E' ricorso alla... CRI, dove gli sono state riscontrate e medicate ustioni di II grado.

Tra gli ingranaggi di una macchina, nell'Editoriale Libraria di via San Francesco 16, è finita con la mano destra l'apprendista litografa Ada Capoziello, di 15 anni, abitante in via Boccaccio 5. La fanciulla si è recata da sola alla CRI, dove il medico di turno le riscontrava vaste lesioni al pollice destro e provvedeva a farla accompagnare all'ospedale per le ulteriori cure.

La frittata

Iersera, intorno alle 22.30, il manovale Emilio Ceunia, di 36 anni, abitante in via San Marco 45, percorreva la via Montecucco diretto verso casa. Camminava speditamente ed era contento: aveva acquistato delle uova che intendeva offrire ai suoi. Ma, tanta serenità si è trasformata all'improvviso in un autentico guaio: all'altezza dello stabile n. 36, il Ceunia scivolava sul marciapiede stramazzando pesantemente al suolo. Nella caduta, riportava la frattura comminuta della gamba sinistra, e per l'urto anche le uova andavano in frantumi, colmandogli una tasca di zabaglione. E' stato raccolto dalla CRI e accompagnato all'ospedale [illegible]

GITA TURISTICA alla Fiera di Milano

[illegible]

Fatale indecisione

[illegible]

---

† Il 22 corrente è deceduto

Manfredo Teobaldo Finzi

Ufficiale in congedo
Volontario della grande guerra
Ispettore della N. U.

Ne danno il triste annuncio la moglie EMMA e i figli dott. SINEVE, dott. ing. GUALTIERO con la moglie e i figli, cap. dott. FAUSTO con la moglie e il figlio, CLAUDIA con il marito dott. ANTONIO PASQUOTTI, e ringraziano tutti coloro che in varia guisa hanno voluto esser loro vicini nella luttuosa circostanza, e in modo particolare i suoi amici, don Antonio dei Salesiani, il medico curante dott. Storici, l'Assistente sanitaria Maria Carletti, l'Ufficio Tecnico Comunale, il personale della N. U., il Partito Liberale Italiano e l'Ente Porto Industriale di Zaule.

Per espresso desiderio del defunto, la famiglia non prende il lutto e dà l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Famiglie:
FINZI, BIRSA, TOSSELLI, PASQUOTTI, BOTTERI e COLLE

† Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, domenica 22 aprile lasciò questa terra alla verde età di anni 33 l'anima buona ed eletta di

Guerrina (Ina) Leban

A tumulazione avvenuta, col cuore affranto dal dolore, MARCO ALBORI, unitamente ai parenti dell'Estinta, ne dà il triste annuncio.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 24 aprile 1951

† Dopo lunghe sofferenze, è spirata la sera del 22 aprile la nostra cara

Maria ved. Vittori

nata SUSSIG

A tumulazione avvenuta, gli addolorati figli INES in STANISCI, Ing. FRANCO, MARIA in VALENZIN, Cap. RENZO, [illegible]

[illegible]

Rosalia Rinaldi

rivolgono un sentito ringraziamento agli amici, conoscenti ed a tutti coloro che hanno voluto onorarne la memoria e partecipare al loro dolore.

Dii, Tergestinis quis iustius induit arma?
Attamen o quales oppetiere viri!
(Zovenzoni)

†

In suffragio dei Caduti della

GUARDIA CIVICA

e per il ritorno degli Scomparsi sarà celebrata una S. Messa domani 26 aprile 1951, alle ore 7, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, ad iniziativa dei commilitoni superstiti.

Nella ricorrenza del terzo anniversario della scomparsa della mia adorata

Rosetta Ronchese

n. RIEDLER

verrà celebrata una S. Messa a S. Antonio Taumaturgo domani giovedì alle ore 8.

IL MARITO

Trieste, 25 aprile 1951

Nel II anniversario della morte di

Giovanni Baldo

la FAMIGLIA lo ricorda con immutato affetto e desolato rimpianto.

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

TRE NUOVI EDIFICI POPOLARISSIMI saranno costruiti a Poggi Sant'Anna

I servizi amministrativi e sanitari a San Luigi - Case pericolanti, tassi sui pegni, apprendisti e lavori affidati fuori Trieste

[illegible] del rione di San Luigi, tuttora privo dei principali servizi amministrativi e sanitari. Il Sindaco ha ricordato che già a suo tempo la Giunta aveva progettato la costruzione in quel rione, popoloso e in continuo sviluppo, di un edificio nel quale trovassero sede tutti i servizi più indispensabili, dall'ufficio parocchiale a quello postale, dalla condotta medica alla farmacia, ecc. Erano anzi già stati stanziati i fondi necessari alla costruzione (dieci milioni circa), ma in un secondo tempo il GMA aveva cambiato idea e bloccato il finanziamento. Il Sindaco ha comunque assicurato che il progetto sarà nuovamente sottoposto all'attenzione delle autorità di Governo.

La cons. Casali (PC) si è fatta portavoce delle preoccupazioni delle famiglie abitanti in alcune case della via Del Fin, dichiarate pericolanti e inabitabili. La casa contrassegnata col n. 8 è stata anzi già sgombrata e i suoi abitanti sistemati precariamente in un edificio scolastico. Gli abitanti le case vicine temono ora di dover subire la stessa sorte. In assenza dell'ass. Visintin, competente in materia, il Sindaco ha detto che, a quanto gli consta, non si renderebbe più necessario lo sgombero delle case in questione e che, comunque, gli inquilini [illegible] gliere delle adesioni al progetto di costruire la chiesa nel mezzo della piazza Carlo Alberto. Il cons. Manincor ritiene che non sia il caso di togliere quel poco di verde che c'è in città: la chiesa può venir costruita su di un altro fondo. Il Sindaco, nel rispondere, ha rilevato che il problema viene agitato da molto tempo ed è un problema serio per la difficoltà di trovare un fondo adatto alla costruzione della chiesa. Ha poi messo ben in chiaro che non c'è stata «caccia alle [illegible] della dichiarazione ed ha ammesso che dei risultati positivi sono stati in effetti raggiunti: egli ha poi fatto cenno ad una circolare da lui inviata a tutte le aziende artigiane e industriali, per richiamare la loro attenzione sul significato sociale del provvedimento, circolare che ha appunto lo scopo di tener viva l'attenzione su di un problema di grande importanza come quello dell'apprendistato.

Il cons. Cristiani ha presentato poi un'altra interrogazione a proposito di «un troppo frequente esodo di lavoro fuori Trieste»: egli ha accennato alla costruzione di un grande serramento in ferro occorrente al nuovo padiglione in costruzione nel quartiere della Fiera di Trieste, lavoro che sarebbe stato affidato ad una ditta di Verona. Il Sindaco ha subito rilevato che non è possibile fare della politica regionalistica soltanto quando ciò fa comodo: nel campo economico bisogna accettare il principio della libera concorrenza. Egli ha letto poi una relazione fatta sull'argomento dall'Ente Fiera, nella quale si dichiara che, mentre in linea di principio si cerca sempre di dare la preferenza nell'assegnazione dei lavori a ditte locali, nel caso specifico si è dovuti ricorrere a una ditta di fuori, in quanto non solo questa aveva offerto condizioni di molto migliori, ma dava maggiori garanzie tecniche nell'esecuzione del lavoro, essendo di gran lunga più attrezzata di quanto non lo siano le ditte locali. Il Sindaco ha concluso rilevando che si tratta di problemi molto delicati, nei quali l'amministrazione comunale non può intervenire, se non a rischio di recare danno anzichè giovamento all'economia stessa della città.

Il cons. Giampiccoli si è lamentato perchè presso i fornai della città è difficile trovare in vendita il pane da 88 lire, la cui confezione è prescritta dalla legge. L'assessore Geppi ha osservato che si tratta di un problema [illegible]

"Al Rouge et Noir"

Dopo la strana presentazione delle parodie della coppia americana che si esibiva la settimana scorsa e che ha dato luogo ad interpretazioni discordi, vediamo in questi giorni Lys Assia ottenere un successo senza precedenti.

Vederla scendere sulla Pista d'Oro, elegantissima e così carina, e presentarci con la sua voce deliziosa da perfetta «diseuse» le più belle canzoni francesi, costituisce per chiunque un vero godimento. Chi non vorrebbe sentire e ripetutamente sentire la sua interpretazione di «Petite Diligence» e di «Mademoiselle de Paris»?

Oggi e tutti i successivi mercoledì, come pure tutte le domeniche, avranno luogo i trattenimenti pomeridiani al «ROUGE ET NOIR».

PIETOSA FINE DI UN RAGAZZO

UNA GIOVANE VITA misteriosamente troncata

Quando i genitori di Romano Danieli, di 12 anni, abitante a Contovello 10, lo hanno visto lunedì sera rincasare intorno alle 20, con le guance rosate e gli occhi lucidi, non avrebbero certo potuto immaginare che sei ore dopo, in circostanze e per ragioni oscure, avrebbero raccolto l'ultimo respiro di quel fiorente ragazzo. Alla mamma, che stava badando all'altra figlia, una bella bimba di sei anni, il Romano ha narrato di aver giocato fino allora al pallone con alcuni coetanei, e poi si è seduto al tavolo, cenando di buon appetito.

Era all'incirca l'una, quando la signora Danieli è stata bruscamente strappata al sonno: il Romano chiedeva il suo aiuto, perchè si sentiva tanto male. La donna gli è corsa accanto, lo ha soccorso — era in preda al vomito — ed è rimasta al suo capezzale nell'attesa che, placati i conati, si riaddormentasse. Verso le 2.30 il ragazzo ha chiuso gli occhi. Ma per non riaprirli mai più. I suoi sono corsi a chiamare il medico del luogo, dott. Starz, ma purtroppo, questi non ha potuto che constatare la morte del Romano.

Nel pomeriggio di ieri, il medico legale dott. D'Accunzo, e i graduati Coludrovich e Degano, si sono recati sul posto per assumere i necessari rilievi. Di primo pomeriggio, la «Morris» dei funzionari ha imboccato la stradicciola che si snoda ad un tiro di fucile dal Distretto della P.C. di Prosecco ed hanno raggiunto l'abitazione dei Danieli. Il Romano era stato composto sul suo letto, dove mani pietose avevano sparso una pioggia di fiori. Il medico ha esaminato la salma, i poliziotti hanno assunto i rilievi, ma nessuna luce ha chiarito il mistero della fine del ragazzo, e alle 18.30 la salma è stata traslata all'obitorio. Oggi verrà sottoposta all'autopsia.

Nella sua stanza in subaffitto presso la signora Emma Zehentofer, al V piano di via Aleardi 7, si è spento l'altra notte in solitudine il pensionato Armando Lombardo, nato a Palermo 51 anni or sono. Nella mattinata, la Zehentofer era uscita senza vedere l'inquilino, ma non aveva dato alcuna importanza al fatto: il Lombardo soffriva un po' di cuore, e forse aveva voluto dormire un po' più del solito. Nel pomeriggio la donna ha ritenuto che egli si fosse ricoricato per schiacciare un pisolino, ma verso le 18, allarmata dall'inspiegabile assenza dell'uomo, entrava nella di lui stanza, e lo rinveniva steso a letto e ormai irrigidito dalla morte. La signora si è affrettata a chiamare la CRI, e il medico, constatata la rigidità del cadavere, ha segnalato il fatto alla Emergenza, che a sua volta ha fatto intervenire la Polizia scientifica per assumere i soliti rilievi. Alle 19.30, la salma è stata traslata all'obitorio. Si ritiene che il decesso del Lombardo sia dovuto a paralisi cardiaca.

Omonimia. Il signor Giovanni Piccini fu Giuseppe, di Lussinpiccolo, abitante in via Giusti 10, precisa di non avere nulla in comune con il suo omonimo Giovanni Piccini arrestato l'altro ieri per ubriachezza molesta.

ORE DELLA CITTA'

★ Da domani la via Costalunga rimarrà chiusa al transito dei veicoli, dalla cabina elettrica di Rio Marcese allo stabile n. 524, fino a ultimazione dei lavori relativi alla posta di un cavo elettrico.

★ DOMANI: Ore 20.30, alle Acli-Salesiani, assemblea dei soci.

★ Il Movimento turistico artigiano organizza una gita a Firenze nei giorni 13-14 maggio, in occasione della Mostra-mercato dell'artigianato. Prenotazioni entro domani presso la sede di via Udine 1.

★ Orario odierno del piroscafo per Muggia: da Muggia per Trieste: ore 7, 9.15, 11.30, 13.45, 17, 19.30, 21; da Trieste per Muggia: ore 8, 10, 12.10, 14.30, 17.45, 20.10, 21.45; da Muggia per lo S. Legnami: ore 6, 12.50, 15.10, 18.30; dallo S. Legnami per Muggia: ore 6.35, 13.25, 15.35, 18.50.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.8, minima 12.8; pressione 767.4 in aumento. Temperatura del mare 14.

Oggi: San Marco evangelista. — Il sole sorge alle 5.5, tramonta alle 19.3. La luna tramonta alle 6.58.

Maree: OGGI: bassa ore 5.25, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 22.45, cm. 38 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 6.20, cm. 44 sotto il l. m.; alta ore 23.30, cm. 24 sopra il l. m.

Farmacie aperte oggi: All'Alabarda, via dell'Istria 7; Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Al Galeno, via Giulia 114; Mizzan, piazza Venezia 2; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicolò, Servola.

Farmacie in servizio notturno: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Contrada del Corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicolò, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 24 aprile 1951

Nati 5, morti 7, matrimoni 4.

MORTI: Delbianco ved. Maziero Emilia a. 85; Favagrossa Angela Albina a. 49; Lekan Rosa a. 44; Spekar in Flandia Maria a. 90; Modugno in Zamagna Giorgina a. 72; Coen Angelo a. 69; Peccar in Ceseni Veronica a. 71.

MATRIMONI TRASCRITTI: Giorgi Mario pasticcere con Potrata Carla sarta; Raseni Giuseppe meccanico con Vichi Norma parrucchiera; Naglic Mario meccanico con Donato Grazia casalinga; Vichi Fernando elettricista con Settimo Flora casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

8: Musica varia del mattino; 12: Canta Rino Salviati; 12.20: Concerto della Banda della Polizia Civile diretta dal maestro Pasquale Mansi; 13.30: Orchestra di musica leggera; 14.10: Brani d'opera; 15: Vedette al microfono: Fernanda Montel; 15.30: Città all'alba, impressioni musicali di Fabio Crivelli; 16: Musica brillante; 16.30: Orchestra di ritmi moderni Ferrari; 17: Pagine pianistiche; 17.30: Musica da ballo; 18: Trasmissione per i ragazzi: «La leggenda di Enea», a cura di Maria Coppola — quarta puntata; 18.30: Canti spirituali; 18.50: Ro- [illegible]

VIAGGI E TRASPORTI

[illegible]

SPETTACOLI

Il primo concerto di Primavera al Verdi

Pubblico numeroso iersera al Verdi per il concerto inaugurale della stagione sinfonica di primavera, iniziata dal m.o Luigi Toffolo con cui ha collaborato, nel Concerto per violino ed orchestra op. 61 di Beethoven, il solista olandese Herman Krebbers, già noto nella nostra città per due concerti sostenuti alcuni anni or sono. Il concerto beethoveniano poggia su di un primo tempo di vaste proporzioni e di largo respiro, con movimenti di ardente cantabilità, come il tema iniziale. Più tranquillo, anzi pacato, il larghetto centrale per ritornare alla vivacità dello scatto nel tempo conclusivo. Il Krebbers è anzitutto un violinista classicamente composto, lineare nel riprodurre la frase in cui, se non c'è il fremito, si nota tuttavia gran cura e raffinatezza nel suono che è indubbiamente di buona lega. Una spigliata tecnica dall'articolazione accentuata si unisce all'accennata felice ricerca sonora nella caratterizzazione della personalità musicale di Herman Krebbers che, come appare logicamente da queste brevi note, ha trovato nella distensione del «larghetto» i suoi accenti migliori.

Luigi Toffolo ha dato un'altra bella prova delle sue qualità direttoriali sia accompagnando il solista, che in tutti gli altri brani in programma. Sono piaciuti la delicatezza del suono e l'intensità del fraseggio nello stupendo «Concerto in fa magg.» di Tartini, la drammatica concitazione dell'«Ouverture tragica» di Brahms, l'arguzia e lo stacco timbrico di «Kikimora» di Liadof, la vibrante coloritura de «La valse» di Ravel. E in tutte le esecuzioni era presente quell'entusiasmo e quel vigore che Luigi Toffolo sente e sa riprodurre con tanta evidenza di immagine.

Affluenza soddisfacente, e cronaca molto festosa con applausi al solista, al direttore Toffolo e all'orchestra.

Sabato avrà luogo il secondo concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal m.o Roger Desormière. Il programma comprende musiche di Rameau, Bizet, Strawinsky, Chabrier.

Successi della Filodrammatica della Polizia amministrativa

Iersera presso il Teatro di via dei Navali, la Compagnia filodrammatica della Polizia amministrativa, diretta dal signor Mario Verdani, ha dato la quarta replica a richiesta de «L'armadietto cinese» di A. De Benedetti, tra il vivo consenso del numeroso pubblico intervenuto. La brillante recita, in cui si sono impegnati con eguale fervore tutti i giovani interpreti, ha acquistato dignità dall'allestimento scenico gentilmente fornito da alcune ditte cittadine, alle quali vanno i sentiti ringraziamenti della Compagnia.

Questa sera quinta ed ultima replica alle ore 20.30.

Cinema per gli studenti

Stamane, alle 10, al Cinema Massimo, nel programma cinematografico dedicato agli studenti medi, a cura del Circolo della Cultura e delle Arti, sarà proiettato il celebre film «Tabù».

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15: «Gabbia d'oro», con Jean Simmons, David Farrar, James Donald. E' un film Rank. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30: «Tre ragazze in blu», con June Haver, Celeste Holm, Vera Ellen. E' un technicolor Enic. Ult. 22.
NAZIONALE. 15.15: «L'edera», con Colomba Dominguez, Roldano Lupi, Juan de Landa. E' un film Cines. Ultima 22.
FENICE. 14.15: «L'inafferrabile primula rossa» in technicolor, con David Niven, Margaret Leighton. E' un emozionante London Film.
ARCOBALENO. 14: Il più divertente film con James Stewart e Barbara Hale: «La fortuna si diverte». Seguirà Giornale Fox.
FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): Un technicolor Metro Goldwyn Mayer: «Ti amavo senza saperlo», con J. Garland, F. Astaire, P. Lawford, A. Miller. Brillante, romantico, scintillante in uno sfolgorio di luci e colori.

ALABARDA. 14.30: «Singoalla» (Il mio amore è il vento), possente dramma d'amore con Viveca Lindfors e Christopher Kent. I visione.
ARMONIA. 14.30 (cassa 14): «La fidanzata di tutti», technicolor. Un film che è un sogno, un sogno che diventa realtà, con Betty Grable, J. Harvey. Nuovo varietà Angelino.
GARIBALDI. 14: «Cielo tempestoso» con Trevor Howard, Jean Simmons, Barry Sones.
IDEALE. 14: Yvonne Sanson e Totò in «L'imperatore di Capri», il film più comico dell'annata.
IMPERO. 15: «Il sentiero del pino solitario», il technicolor mai superato, con Silvia Sidney, Fred Mac Murray e Henry Fonda.
ITALIA. 14.30: «Amanti crudeli», brillantissimo film musicale con Dorothy Lamour e Don Ameche (Columbia).
CINE DEL MARE. 16: «Il grido della terra» con Andrea Cecchi, Vivi Gioi e Marina Berti.
SAVONA. 14: Van Johnson e June Allyson nello spassosissimo film Metro «La sposa ribelle».
VIALE. 14.30: «Il naufragio dell'Hesperus», con W. Parker e Patricia White. I visione.
VITTORIO VENETO. 14: Edward G. Robinson e Peggy Cummins in un film altamente drammatico «Mia figlia Joy». Prod. London.
AZZURRO. 14.30: «La bolgia dei vivi» con H. Bogart, G. Page. Successo Warner. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 14.30: «Il fuggitivo», con Rex Harrison protag. di «Superba Creola», e Peggy Cummings. Segue doc. «La regina dello spazio», in technicolor.
FERR. SAN VITO. Chiuso.
MARCONI. 14.30: «La signora di mezzanotte», avventura, passione, intrighi in una deliziosa commedia con C. Colbert, D. Ameche.
MASSIMO. 14.30: «Il grande amore», stupendo capolavoro con Bette Davis, Miriam Hopkins e George Brent. (Warner).
NOVO CINE. 14.30: «La carovana dei mormoni», è un film di John Ford con B. Johnson, J. Dru. R.K.O.
ODEON. 14: «Quando torna primavera» Ray Milland, Jean Peters, Paul Douglas.
CINE RADIO. 14.30: «Jolanda e il re della samba» un technicolor divertente, spettacolare con Fred Astaire.
VENEZIA. «Gli eroi del Pacifico», con John Wayne, Antony Quinn.
VITTORIA. 14.30: «Passione fatale», il dramma di una donna, travolta e distrutta, con Jole Paoli e Aldo De Franchi.

OCCASIONE FAVOLOSA
per l'acquisto di tessuti di alta classe tutti di recente creazione da
JUNIOR
PIAZZA MALTA
SVENDITA COLOSSALE
PREZZI INVEROSIMILI
accertatevi osservando le vetrine

Magliaie!
In occasione della Fiera di Milano potrete acquistare a prezzi ribassati le meravigliose macchine per maglieria C. F. Popp. Approfittate di questa occasione per corredare il Vostro laboratorio di una macchina veramente perfetta. Interpellate la
UNIVERSALTECNICA
LARGO PIAVE N. 3
Concessionaria esclusiva per le TRE VENEZIE
VENDITA ANCHE IN PICCOLE RATE MENSILI

Rappresentante per Trieste: Ing. G. L. PROSS, via Catullo 24

COOPERATIVE OPERAIE
CONTINUA LA VENDITA DI
CARNE BOVINA CONGELATA
DI PROVENIENZA ARGENTINA, PRIMA QUALITA' A PREZZI CONVENIENTISSIMI NELLE MACELLERIE:
Chiosco P. Ponterosso (Telefono N. 74-37)
Viale D'Annunzio N. 28
Via Santa Teresa N. 1 (Telefono N. 29-934)

Pirandello

MENTRE, in questi giorni, si compiono solenni manifestazioni in omaggio a Luigi Pirandello, in occasione del quindicesimo anniversario della sua morte, vien fatto di chiedersi: al punto in cui ci troviamo, si sono chiariti gli equivoci che, fin dalle origini, hanno accompagnato l'opera di questo scrittore? Equivoci che sono stati alimentati da tre parti: dal pubblico, dai critici e dallo stesso Pirandello.

Il pubblico, che era abituato a tutt'altra specie di spettacolo, a vedere, sulla scena, i personaggi in preda alle loro passioni, presso a poco come nella vita, non poteva improvvisamente adattarsi a quel loro autocomporsi e analizzarsi: come se essi fossero preoccupati, più che di soffrire le loro vicende e di seguire il loro destino, di rendersi conto, a ogni passo e a ogni atto, del perchè e del come, fino al punto da inquisire sul timbro della voce, sui gesti, sugli sguardi, per capire se eran sinceri o no, se erano onesti o no.

Il pubblico, fra queste cariche e questi fuochi, in quel clima allucinato e ossessionante, si sentiva perso. Aveva già fatto un gran passo, volgendosi dal teatro romantico e idealista della seconda metà dell'Ottocento al dramma naturalista o verista, che riproduceva l'umile vita quotidiana, più bassa che nobile, del primo Novecento; e aveva compiuto uno sforzo notevole con l'accettare una commedia come *Tristi amori* del Giacosa. Dalle immagini esaltanti, dai linguaggi sonanti e fascinosi era passato alle scene, alle pene e ai dialoghi della povera gente; e dove, una volta, aveva assistito a fantasie e a leggende, e spesso con eccezionali accenti, ora si ritrovava colla nota della realtà, vista e rappresentata fra le serre e la padrona.

Il pubblico, che aveva già gradito allo scandalo, cominciava ad adattarsi a questo teatro; ed ora, di nuovo, patatrac! Dopo la prima rappresentazione dei *Sei personaggi in cerca d'autore*, Pirandello se la sarebbe passata male, se non fosse riuscito a sfuggire all'ira della folla, in una provvidenziale automobile.

Si disse che quello non era teatro: che si trattava di un sinoco o di un assurdo. Gli spettatori più benevoli o più longanimi arrivarono ad ammettere un grosso errore: quello di avere scambiato un palcoscenico per una cattedra di filosofia o per un gabinetto di psicologia.

E così nacque, da parte del pubblico, l'equivoco di un teatro pirandelliano assurdo o filosofeggiante, estraneo ai fatti e alle passioni degli uomini.

I critici, per conto loro, fecero da rincalzo: e dettero forma riflessa alle ingenue impressioni e al semplice ragionamento del volgo. Essi puntarono sul processo e sugli interessi prevalentemente dialettici da cui sarebbe stato scaturito lo scrittore: e ridotto il cosiddetto segreto di quell'arte nell'antitesi di Vita e Forma, lo sdottorarono e rivoltarono, discussero e sofisticarono a non finire. Tutti ormai sanno che la vita è tratta: la Vita incalza e fluisce con i suoi istinti, con le sue passioni, con i suoi capricci, con i suoi sfrenati, mutevole ad ogni istante; e per ordinarla, per disciplinarla, perché non si disperda, bisogna tradurla in una Forma. Ma la Forma è, per la Vita, come una prigione che la immobilizza e le esaurisce: che la ferma perpetuamente in un solo aspetto e momento e quindi, togliendole ogni possibilità di sviluppo in cui consiste la sua natura, la isterilisce.

Premesso questo, è facile procedere alle variazioni o applicazioni del molteplice e dell'uno, delle disparate personalità dello stesso individuo, della inafferrabilità dei propri atteggiamenti e della incomunicabilità degli spiriti.

Insomma, per i critici, Pirandello diventa un fenomeno grosso e importante: ma un fenomeno letterario e psicologico.

Il più strano fu quest'ultima interpretazione, e a questa formula, si venne adattando lo stesso Pirandello: tanto che si considerò il banditore di un nuovo verbo filosofico. L'interesse del più oscuri problemi della psiche il rivelatore dei più tormentosi dolori e dei più reconditi segreti della coscienza: indagatore e dialettico originale. E, mancando per quella strada, cercò di percorrerla fino in fondo, senza alcuna distrazione o dimenticanza, abbandonando i motivi che, volta per volta, trovava lungo il cammino, e tenendo d'occhio i derivati fino al settimo grado.

Ora, a quindici anni dalla morte del grande scrittore, a che punto siamo nell'intendimento dell'opera sua? Vuglio direi assistono ancora, come legittime, quelle spiegazioni e si sono attenute ad esse tutte o in parte incerte, e quindi come degli equivoci?

Prima di tutto, sia ben chiaro che, al fondo dell'opera pirandelliana, c'è la biografia dello scrittore. Basta scorrere la vita di Pirandello, per persuadersene. Oh, quel povero sole, nella nell'ambiente grettio e desolante del paese, in mezzo a sperpero e a conversioni; ed ogni sorta, dove l'essere non conciliante vuol dire già quasi un parere, e le sue dovute denune naturali hanno voci sboccati che più spesso vengono espinto o contraffatte. Oh, quella moglie che con la follia esaltata vive la vita, e non è vero, ecco: che gli attribuisce, per la tremenda gelosia, le colpe più turpi, al punto che egli, povero uomo, comincia a credere d'aver chi che fosse, la sua e quella che gli viene attribuita. E poi il fallimento del babbo, la rovina, la pazzia della moglie, il lavoro febbrile, i sogni angosciosi e gli ancor più angosciosi risvegli...

Con quell'esperienza, con quella pena, Pirandello vede il mondo: come se avesse imparato ad una dura scuola quel che è la vita e quel che sono gli uomini.

Tilgher ha intuito meglio di tutti quando ha concluso che la caratteristica del teatro pirandelliano sta nel «vedersi vivere»: chè i personaggi non si contentano di agire ma di vedersi, di contemplarsi, di analizzarsi, di conoscere le proprie azioni. Che succede?

Quel che succede quando non ci si appaga di contemplare un fiore da lontano, ma si vuole osservarlo bene da vicino, averlo sotto gli occhi. Da lontano sembrava stupendo e perfetto: e da vicino rivela le macchie, le bacature, le disarmonie. Altrettanto è la vita e altrettanto sono gli uomini. Per vivere, e soprattutto per credere, bisogna abbandonarsi ai sentimenti e agl'impulsi: perchè, se si tenta di studiare ogni atto o sguardo o gesto, si finisce col trovarlo ridicolo o grottesco o assurdo. Anche in questo caso bisogna contentarsi di stare al *quia*; perchè il danno proviene soprattutto dal perchè che l'uomo si pone, per ogni movimento o espressione che contempla nello specchio. Perchè questo? perchè quello? E' come domandare a un albero perchè esso sia, o perchè sia il monte, o perchè sia il mare. Sono segreti che devono rimaner tali: se in essi è il mistero della vita e del mondo. Proprio in ciò sta l'insufficienza e il difetto di Pirandello: nell'aver tentato di superare certi invalicabili confini e nell'aver voluto forzare le porte del mistero.

Ma accanto a un aspetto negativo, ce n'è un altro più importante, che pure è di Pirandello, ed è la forza e la costruzione; più che costituisce, secondo me, la forza e l'originalità dell'opera pirandelliana.

A furia di vedere, più da vicino che è possibile, gli uomini, e di indagare nelle loro verità e nelle loro ipocrisie, lo scrittore ha potuto avere sott'occhio, e scoprire, quanta miseria, quanto dolore, e anche quanto fango fermenta e circola in mezzo agli uomini. Egli ci ha dato una espressione della vita, così amara, così profonda, così potente, anche nelle bassezze, anche negli orrori, anche nelle turpitudini, come nessuno, pur con altri modi e con altra voce, era stato capace il Machiavelli della *Mandragola*.

Pirandello diventa così l'interprete più acuto e più desolato, ma anche più poetico, di questo nostro strano mondo: dove gli uomini, pena per noi di liberarsi, sono sempre soli, e sempre più infelici e più disperati, nello sforzo perenne di raggiungere una certezza, fuori d'ogni legge e d'ogni regola, vagano come in un sostegno che non trovano.

Una delle ultime volte che lo vidi, Pirandello mi pregò di accompagnarlo per la zona più eccentrica e per i quartieri più poveri di Firenze. Voleva vedere, interrogare, scoprire. Una vecchia, una giovane, un uomo allampanato e dal volto bieco. Racconti tristissimi, vicende infelici: che non si possono qui riferire. Pirandello diventò ancora più muto e più silenzioso, ancora più amaro. Quando, per via Maggio, ci trovammo al ponte a Santa Trinita, respirò, come se si fosse liberato di un incubo; si sentì che assaporava, dopo tanto volte, la parola *Dio*: come a conclusione di un complicato pensiero, cercasse anche lui un conforto e una certezza.

LUIGI M. PERSONÈ

CARRI ARMATI AMERICANI DESTINATI ALLE NAZIONI DEL PATTO ATLANTICO IN RADA AL P.A.M. ATTENDONO DI ESSERE IMBARCATI IN UN PORTO STATUNITENSE

UNA SEMPLICISSIMA RICETTA PER NON INVECCHIARE

Muoiono prima del tempo quelli che non sanno vivere

Finchè resta qualche cosa da completare nella vita l'uomo sopravviverà per compiere quella che egli considera la sua missione

Bonn, aprile

Un medico tedesco insegna il segreto per non invecchiare, di chi può vuole infliggersi; per mantenersi giovani, un preparato di ormoni o una speciale combinazione di vitamine. La sua cura non consiste di miracolose polverine; essa è una cura psicologica. Ridotta in poche parole, la ricetta è assai semplice: bisogna sempre lavorare e non cedere mai all'ozio e alla noia. Milioni di persone, egli afferma, si ammalano e muoiono prima del tempo, per il semplice fatto che non sanno come vivere. Mentre leggevo questi precetti, mi veniva in mente la notizia della morte di Bevin; e ricordai allora un episodio che mi conferma nel modo più convincente.

L'esempio di Bevin

Bevin si era gravemente ammalato, la scorsa primavera, ed era stato costretto a ritirarsi per qualche tempo in una clinica. Gli inglesi non riuscivano a credere che egli sarebbe tornato al Foreign Office: Esso non si sentiva, bisogna ammetterlo, troppo tranquilli all'idea di avere un Ministro degli Esteri vecchio ed estenuato in un momento così delicato dei rapporti internazionali; ed erano anche mossi da uno certa compassione per il tenace «Ernie», che sacrificava la sua salute per il loro bene. Preoccupati erano soprattutto gli amici. Uno di loro insistè un giorno a lungo perchè egli desse le dimissioni e pensasse a curarsi e a riposare. Bevin lo ascoltò guardandolo fisso negli occhi, poi gli disse lentamente: «Impossibile, amico mio. Se lascio il lavoro, vado all'altro mondo». Poche settimane or sono lasciò il Foreign Office per diventare lord del sigillo privato, una carica che gli dava poco da fare. E morì.

L'attività mantiene in vita, e mantiene anche giovani. L'esempio più insigne, tanto per restare nella cerchia degli statisti, lo offre qui il Cancelliere, che ha settantaquattro anni, eppure conserva un aspetto magnificamente giovanile. Adenauer lavora moltissimo: è un accentratore, e vuol che tutto passi per le sue mani. Non contento di dirigere la politica generale della repubblica federale, si occupa anche dell'estero, l'attività del Governo, a Bonn, pare arrestarsi. Da qualche tempo è anche Ministro degli Esteri, e deve creare un ministero dal nulla. Sembra ribbe che l'enorme mole di lavoro dovesse stancarlo, tanto più che egli non gode di salute di ferro; invece, più ha da fare e meglio sta.

Il segreto, dunque, è di evitare la noia e l'ozio. Il medico che le illustra si chiama Martin Gumpert; e la sua ricetta è fondata su dati precisi. Mentre si preoccupa di risolvere il problema di allungare la vita al prossimo. Quando egli aveva sei anni, Guglielmo II celebrò il giubileo imperiale, e la nonna dell'sconcenzione di Bismarck gli scrisse una letterina in cui, oltre a congratularsi, gli illustrava una sua impressione profondamente. Il ragazzino aveva dianzi un certo sollievo di fermarsi; il suo lavoro ordinario, non si fosse stata una palla di cannone. Lo cerchiamo con direzione, pur troppo, se l'ordigno funzionasse; si è solo che un polmone sano e un cuore sano, ha scritto Gumpert ha arrestato la vita, e tutti si meravigliano come quando scopriva che l'inventore era un vecchio lavoratore di ottanta anni. Molti sentono, ad un certo momento, d'aver ormai esaurito, invano, di avere sprecato la propria gioventù, e di dover affrontare, prima della morte, una squallida età priva di gioia e di letizia. E' una paura superflua. Anche se non si è più giovani, assicura paternamente Martin Gumpert, si può essere felici: molti uomini illustri compirono solo nella vecchiezza le opere più illustri, coronando le fatiche di un'intera esistenza; e si può fare la seguente osservazione: «Finchè resta qualche cosa da completare nella vita, un uomo sopravviverà per compiere la sua missione». Altri abbandonano invece l'attività usuale, per iniziarne una nuova: anche questo è utile. «Per molti, la vita comincia davvero nella vecchiaia; o almeno, potrebbe cominciare».

Quel che conta è lo spirito

Il nostro medico non perde il suo tempo a vietare il tabacco e i liquori. Se uno ne ha voglia, può bere e fumare; a meno che, ben inteso, non glielo vietino speciali condizioni fisiche. Certo, anche lui dà importanza alla dieta e alle vitamine; e ricorda certi esperimenti per cui alcuni animali, ad esempio i topi, resistono meglio ai germi qualora ricevano il cibo adatto, e addirittura diventano, grazie ad abbondanti dosi di calcio e di vitamine, «supertopi». Ma le condizioni di spirito sono quelle che contano. Uno specialista di cuore raccomanderà per esempio al suo paziente di evitare ogni emozione; ma Gumpert la pensa altrimenti: all'uomo fa bene, egli dice, emozionarsi di tanto in tanto, poichè ciò gli permette di acquistare nuovo interesse alla vita.

Per lavorare quando si è superata una certa età non occorre, naturalmente, aver missioni da compiere nel senso più impegnativo della parola; non è necessario dover salvare il proprio popolo da immani sciagure, o comporre poemi immortali. Servono benissimo allo scopo anche le «hobbies»; cioè quelle attività di per sè superflue, che si fanno per gioco. Anche qui possiamo ricordare un esempio insigne. Churchill nella prima guerra mondiale, fu primo lord dell'Ammiragliato quando a un tratto dovette interrompere l'attività di governo, gli parve di morire. Egli stesso racconta che il passaggio dal lavoro più affannoso all'ozio più completo gli tolse il respiro, e gli sembrò di essere un pesce di grande profondità portato all'improvviso alla superficie. Ciò che lo salvò, in quel momento, fu la pittura, alla quale cominciò appunto a dedicarsi in tale occasione; e i suoi quadri, anche se non formano sempre la delizia di chi li ammira, servirono a donargli infinita serenità. La «hobby» del dipingere lo salvava. Un altro uomo che fece molto parlare di sè, l'infelice Forrestal, non seppe invece trovare alcuna distrazione quanto lasciò il Ministero della Guerra; non superò il suo grave esaurimento nervoso, e un giorno si gettò dalla finestra della clinica. Lippmann osservò in un illuminato articolo che Forrestal si sarebbe probabilmente salvato se Truman gli avesse affidato un nuovo incarico, e gli avesse risparmiato l'orribile sensazione di essere diventato inutile.

Consigli utili per tutti

I consigli di Gumpert non servono del resto solo a prolungar la vecchiaia. Essi sono utili anche ai giovani. Coloro che vivono scontenti, di cattivo umore, sempre svogliati e annoiati, sono soggetti alle malattie; al primo attacco dei germi non sanno difendersi. «Milioni di uomini muoiono prima che sia suonata la loro ora». A saper vivere, si può arrivare facilmente ai cent'anni, specie in questo secolo in cui esistono tanti rimedi contro malattie specifiche; e rimanere arzilli e in gamba. Il primo comandamento è di lavorare e di conservare interesse alla vita. Il secondo, che corregge il primo, è di non stancarsi soverchiamente. Bisogna alternare saggiamente lavoro e riposo durante la giornata; e, specie da vecchi, scegliere lavori adatti. Bisogna risparmiare le energie. Gumpert non ha alcuna simpatia per quei signori anzianotti i quali, al fine di dimostrare che sono in gamba e valgono più dei giovani, vogliono competere con loro negli sport o negli strapazzi, trascorrono le giornate arrampiandosi su per i monti e le nottate bevendo e ballando. Chi non è più giovane può tener testa a chi ancora non si trovi nella verde età solo se sa risparmiare le proprie energie, e sa fare uso della propria esperienza. Allora si vedrà che il vecchio non è mai superato dal giovincello, così come la tartaruga non è mai superata da Achille.

Ma può ogni temperamento trovare sempre abbastanza entusiasmo e abbastanza energia per dedicarsi di continuo ad attività o a «hobbies»? Può ogni temperamento trovare sempre interessante la vita, in questa nostra età dei campi di concentramento, delle guerre atomiche, del comunismo? Montaigne, che pure viveva in tempi assai più felici, soleva dire che è in fondo indifferente vivere un giorno o cent'anni; perchè le giornate sono tutte uguali, e chi ne ha conosciuto una le conosce tutte.

PIERO OTTONE

IL DEPUTATO AMERICANO JOE MARTIN CHE GUIDA LA OPPOSIZIONE REPUBBLICANA AL PRESIDENTE TRUMAN SUL CASO MAC ARTHUR

FALSI DI PROPAGANDA e per guadagnar quattrini

Il biglietto attribuito a Badoglio - Albin Fage falsario di Daudet - Un carteggio fra Newton e Pascal mai esistito

IL TRIBUNALE DI ROMA è stato chiamato a decidere in modo definitivo sull'autenticità o meno di un biglietto col quale il Maresciallo Badoglio, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri, avrebbe chiesto a Senise, allora capo della polizia, di fare uccidere Muti. Nessuno — si dirà — è così ingenuo da dare un tale ordine per iscritto, e questo dovrebbe bastare ad escludere l'autenticità del documento. Ma si tratta di un documento esibito in linea giudiziaria e soltanto la perizia può portare a conclusioni, anche se, ad aumentare la probabilità del falso, è nella mente di tutti che, al tempo della repubblica di Salò, i suoi seguaci ricorressero assai spesso a simili trucchi.

Tutti questi ricordi recenti ne suscitano altri più antichi di mistificazioni non meno famose. Come sempre, arte e realtà si completano, ed appartiene alla cronaca giudiziaria prima che al romanzo, la pagina in cui Alfonso Daudet conduce il lettore nell'ottava sezione del Tribunale per farlo assistere al processo che il segretario perpetuo dell'Accademia, Leonardo Astier, ha intentato contro Albin Fage, per punirlo di avergli venduto falsi autografi. Scrive il Daudet: «Una vera esplosione di ilarità accolse lo spoglio di quella collezione: vi erano lettere di sovrani, di papi, di imperatori, del maresciallo Turenna, di Buffon, di Montaigne, di Clemente l'Isaurico, e a ciascun nuovo nome dell'elencazione fantastica dalla quale risultava netto l'enorme candore dello storico ufficiale e come tutta l'Accademia fosse burlata da quello gnomo sinistro, l'ilarità cresceva fino a diventar straripante».

Albin Fage, secondo il romanziere, è condannato a cinque anni di carcere e alle spese processuali e tal condanna è maggiore di quella che i giudici autentici, in un processo dal quale Daudet aveva tratto il suo spunto, inflissero effettivamente ad un altrettanto autentico imbroglione, che rispondeva al nome di Vrain Lucas. Questi, qualche anno prima, con una serie di autografi i quali meglio che non falsificati si sarebbero detti inventati, si era preso gioco della buona fede nientemeno che di Michele Chasles, il celebre studioso di geometria e in tale qualità membro dell'Istituto. Da tempo si sapeva che egli stava preparando un lavoro che avrebbe fatto chiasso, in quanto vi si sosteneva che la legge di gravitazione universale attribuita al Newton, era invece del Pascal. In base a quali prove? Egli stesso ne diede comunicazione in una seduta accademica, traendole dal carteggio che secondo gli autografi cui si riferiva, si sarebbe svolto nel 1654 fra i due illustri scienziati.

I documenti erano così precisi, e tale l'autorità riconosciuta a chi li rivelava, che l'impressione fu enorme. Qualcuno sorse però a far notare che nel 1654, Newton aveva appena dodici anni e davanti all'evidenza, l'incauto collezionista non potè che denunciare chi gli aveva fornito il preteso carteggio.

Quali meraviglie non gli aveva però insieme ad esso propinate! L'apertura in tribunale della cartella, produsse proprio l'effetto di ilarità descritto dal Daudet. In uno degli autografi Alessandro Magno scriveva ad Aristotile «Re Alessandro, all'Amico Aristotile, salute! Non posso, mio caro, dirmi soddisfatto di quanto avete reso noto ai lettori dei vostri libri. Circa invece il viaggio che progettate nel paese dei Galli allo scopo di apprendervi la scienza dei Druidi di cui Pitagora ha fatto sì bello elogio, non soltanto ve ne concedo il permesso, ma ve ne do ordine per il bene del mio popolo, in quanto non ignorate la stima che ho per quella nazione da me considerata come la sorgente da cui nuova luce è venuta al mondo. Vi saluto. Il giorno delle Calende di maggio, nell'anno della CV Olimpiade: Alessandro».

E vi era ben altro! Una lettera di Cleopatra a Giulio Cesare, un biglietto del risuscitato Lazzaro a San Pietro, un altro scritto da Maria Maddalena, un lasciapassare di Vercingetorige, un ordine del giorno di Clodoveo, un poema di Abelardo, senza che avesse destato il minimo sospetto la facile constatazione che una lettera che Fredegonda indirizzava a Chilperico portava in trasparenza la filigrana del giglio, nota marca di una cartiera francese contemporanea.

ALDO BONI

BILANCIO DI VENTI GIORNI AL FESTIVAL FRANCESE

IL CINEMA ITALIANO HA TRIONFATO A CANNES

La conferenza-stampa del regista Pudovkin - Carné non ha convinto - Entusiasmo per Vittorio De Sica - Nuovi allori per "Eva contro Eva"

Cannes, aprile

Oggi, a Festival concluso dopo venti giorni d'intensa attività cinematografica e mondana, riandando con la mente alle molte pellicole viste e alle molte persone e personalità incontrate, ciascuno, sia che si tratti di un semplice frequentatore o di un giornalista inviato speciale, può fare una specie di bilancio per conto proprio, fissando semplicemente ciò che di più lo ha colpito o interessato.

Interesse di curiosità hanno suscitato, com'era da aspettarselo, le dichiarazioni del celebre regista russo Pudovkin, un tipo d'uomo forte e simpatico che parla bene il francese, ma che ci tiene ad esprimersi in russo, servendosi di un testo preparato — e controllato — in precedenza. Pudovkin ha spiegato che in Russia non esistono imprese cinematografiche private, ma che lo Stato fornisce tutto il danaro necessario alle grandi realizzazioni. All'inizio dell'anno, un piano deve essere presentato per l'approvazione. Chi lo detta? Nessuno, perchè nasce dalla vita del popolo, dal quale vengono attinte le idee e per il quale bisogna risolvere le questioni che sempre si rinnovano. Gli artisti propongono dei soggetti che naturalmente corrispondono alle idee del Governo, perchè dopo trentatrè anni di esistenza del cinematografo di Stato, essi sanno bene ciò che bisogna offrire al popolo. Ci sono delle «vedette», delle «stelle» nell'olimpo cinematografico sovietico? Pudovkin preferisce chiamarle «artisti del popolo», perchè il loro successo dipende, più che dal loro talento, dalla obbedienza agli assiomi del credo comunista ch'essi servono diffondendolo tra il popolo attraverso personaggi realistici e comprensibili a tutti.

Il sessanta per cento dei film russi è a colori e bisogna riconoscere che, in questo campo, la Russia ha fatto sensibili progressi. Spesso anche la musica che accompagna l'azione è ottima e alcune singole scene riescono avvincenti. Ma i soggetti non hanno nulla che possa interessare il pubblico occidentale. Così «Il cavaliere della stella d'oro», gran premio Stalin (il cui nome viene pronunciato più di cento volte in un'ora e mezzo), che esalta la costruzione di una centrale elettrica, ci lascia del tutto indifferenti.

Neppure Marcel Carné è riuscito, questa volta, a convincere completamente. E' difficile immaginare un contrasto più marcato di quello che oppone questo suo ultimo film «Giulietta o la chiave dei sogni» alla «Maria del porto» presentato nel Festival precedente. Come sempre, Carné cerca piuttosto di creare un'atmosfera che di raccontare una storia e quello che deve averlo sedotto nella commedia di Georges Neveux è ch'essa gli offriva la possibilità di sprofondarsi nel mondo dei sogni.

Uno strano villaggio

L'azione si svolge in un villaggio campato sulle rocce dell'alto Var. E' uno strano villaggio, i cui abitanti dicono: «Abbiamo perduto la memoria, non sappiamo come. Gli uni non hanno più ricordi, altri girano intorno a immagini vaghe; e quando un visitatore si presenta nel villaggio, tutti si precipitano su di lui per strappargli qualche aneddoto ch'essi immaginano essere un loro ricordo».

Noi seguiamo volentieri Carné nel villaggio e nel castello incantato ma senza attribuire a questa passeggiata più importanza di quella che si può dare a un divertimento cerebralistico. La bravura del regista ci seduce senza convincerci; lo ammiriamo, ma non siamo commossi. Questo tuffo nel meraviglioso sorpassa forse i mezzi di Carné; in ogni modo è impossibile di restare del tutto indifferenti di fronte a certe bellezze della sua opera.

I nostri registi hanno avuto dei successi personali veramente d'eccezione. Alla fine «Miracolo a Milano», è stato applaudito con una foga mai segnalata prima. De Sica è stato atteso da una folla entusiasta. Non cavalli staccati per portarlo in trionfo, come nei vecchi tempi, ma un discorso commosso in cui De Sica ha incluso nella sua vittoria Zavattini e gli altri collaboratori.

Curzio Malaparte è stato più fotografato di una diva di Hollywood e ci si pigiava alla sua conferenza-stampa. Ne valeva la pena, perchè Malaparte ha esposto con uno stile limpido e conciso, il filo conduttore del suo «Cristo proibito». L'idea di questo film gli venne dopo la liberazione, assistendo all'odissea dei prigionieri di guerra che riprendevano contatto con la vita civile, assetati di giustizia. Perchè la società ha bisogno del sangue degli innocenti per salvarsi? E perchè la giustizia e la libertà non possono sorgere che da questo sangue? Queste le domande angosciose che Malaparte ha posto nel suo film. Il messaggio ch'egli ha voluto trasmettere agli uomini nella forma d'arte più diretta, cioè il cinema, è che nel mondo conta solo la sofferenza, accettata per salvare gli altri.

La storia è semplice. Rientrando a casa dopo dieci anni di prigionia in Russia, Bruno apprende che suo fratello è stato denunciato da un traditore e fucilato dai tedeschi. Decide di vendicarlo, ma gli abitanti del villaggio, assetati di pace e diventati indifferenti alla giustizia sociale, rifiutano di aiutarlo. Dopo di avere ucciso un innocente che ha tentato di salvarlo facendosi credere colpevole, Bruno conosce il vero assassino e lo lascia andare verso la vita.

Realizzata da un autore meno inesperto di Malaparte che è al suo primo film (ne annuncia un secondo intitolato «Fuoco umido»), questa nobile tesi avrebbe forse avuto il potere di soggiogare il pubblico. Così invece l'azione lenta e tetra non riesce a convincerlo.

Non è tanto frequente il caso che un film arrivi a un Festival onusto di ben quattordici premi. Ciò è accaduto a Cannes con l'ultima pellicola prodotta da Darryl F. Zanuck «All about Eve» (Eva contro Eva), in cui il regista Mankiewicz ha offerto al pubblico un ritratto senza pietà degli ambienti teatrali. Egli ha fustigato con la forza di un moralista, la violenza di un polemista e il talento di uno scrittore squisitamente cinematografico, gli usi, le debolezze e le vigliaccherie di un mondo che, per tanta parte dell'umanità rappresenta una meta ideale da raggiungere. E a Cannes «Eva contro Eva» ha aggiunto un nuovo premio ai precedenti; quello per la migliore attrice conferito a Bette Davis.

In quanto a successo di pubblico e di critica e in quanto a premi, la nostra cinematografia ha veramente trionfato sulla Costa azzurra, chè non solo il doppiamente premiato «Miracolo a Milano» ha riscosso applausi e consensi, ma festosamente sono stati accolti anche «Il cammino della speranza» di Germi, e «Napoli milionaria» di Eduardo De Filippo. Cosicchè, insieme al premio per il miglior cortometraggio scientifico e pedagogico «Etna», l'Italia si è aggiudicata anche il premio per la migliore selezione.

Da ultimo, a sipario calato e premi decretati, dopo di aver visto trentadue film di lungo metraggio sommanti 95.000 metri di pellicola, quaranta film di cortometraggio con altri 40 mila metri, sei lunghi e sette cortimetraggi fuori Festival, senza contare le presentazioni infantili ed estetiche; dopo di avere assistito ad almeno una dozzina di conferenze-stampa e ad una trentina tra aperitivi, cocktails, pranzi e cene, i giornalisti accreditati al quarto Festival Internazionale di Cannes hanno avuto un lavoro supplementare: vedere e giudicare il lungometraggio russo intitolato: «La Cina liberata».

Propaganda per Mao-Tse

A causa di questo film, le relazioni diplomatiche che, a parte l'incidente per i «Quattro in una jeep», si erano mantenute eccellenti tra le ventotto Nazioni partecipanti al Festival, si sono tese, qualche ora prima della sua chiusura. Le ostilità non sono partite, questa volta dalla delegazione sovietica, ma dal Quai d'Orsay, che ha domandato al Comitato di ritirare il documentario dal programma. Il Comitato ha riesaminato allora la pellicola e, dopo di aver reso omaggio al suo valore tecnico e artistico, è arrivato alle conclusioni che non era possibile di proiettarlo per non offendere i sentimenti delle Nazioni che stanno combattendo in Corea contro i soldati di Mao Tse-tung. I russi da canto loro hanno protestato contro la «tardiva ed ingiustificata decisione» e finalmente l'Associazione francese della critica del cinema ha chiesto ed ottenuto l'autorizzazione di far proiettare «La Cina liberata» davanti alla stampa, a Festival finito.

Il film è un documentario interessante che da prima presenta una serie di quadri di bellezze naturali e artistiche del vecchio e immenso paese per poi arrivare alla Cina attuale e di esaltare le innovazioni che Mao Tse-tung ha apportato alla vita del suo popolo con asili, scuole, officine, biblioteche. Naturalmente non mancano le solite parate, con innumerevoli bandiere rosse spiegate al vento e grandi ritratti dei capi comunisti, come in ogni film russo che si rispetti.

La tendenza di diversi cineasti (e non soltanto russi) di trasformare la strategia artistica in istrumento di propaganda è senz'altro condannabile. L'arte dev'essere al di fuori e al di sopra della politica, e il cinematografo italiano ha dato la prova che si possono fare dei film ottimi, sociali, umani, veri, che interessano e piacciono a tutti i pubblici.

N. d. T.

A BETTE DAVIS E' STATO AGGIUDICATO DALLA GIURIA DEL FESTIVAL IL PREMIO PER LA MIGLIORE ATTRICE

Vecchia conoscenza

PARLAI qui una volta di un «eterno vero» chiamato riforma scolastica, e ora, a seguitare la rassegna delle cose immobili tra il vertiginoso cambiarsi del tutto, mi soffermo, una volta di più, dinanzi alla crisi del libro, conoscenza dei miei anni giovanili, rifiorente sul correre del tempo.

Feci l'incontro con questa arcigna dama, quando non avevo ancora vent'anni e già sentivo il desiderio di entrare nell'arringo delle lettere, come ancor si diceva. Proposi all'editore Ulrico Hoepli una «Storia del giornalismo», da scrivere non so con quale fondamento. Aspettai impaziente la risposta, e alfine mi giunse una cartolina brevemente stampata, nella quale leggevasi: «Abbiamo preso in considerazione la sua interessante proposta, ma, stante la crisi del libro...». Insomma, non ne facevano di nulla, e me lo dicevano così, a stampa, presentandomi per la prima volta quella dannata crisi.

Da allora a oggi, più o meno, si è continuato a lamentare tale jattura, e un unico periodo di sollievo si è avuto proprio durante l'ultima guerra, quando si incontrarono il desiderio di leggere nelle case, nei rifugi, per lunghe ore della sera, e la scarsità dei libri nuovi. Fu una cuccagna, sopra a tutto per i librai, i quali vuotarono i magazzini, di solito a prezzi debitamente aumentati. Oggi ci siamo da capo; mi hanno detto che chiunque si occupi di editoria fa il viso lungo. Io non me ne intendo, e perciò ho creduto di fare una piccola inchiesta.

* * *

Un libraio mi ha detto: — L'ultima Pasqua ha deluso tutti i negozi ingombri e senza compratori.

— Davvero? — ho ribattuto. — Si potrebbe credere a una montatura, a un'esagerazione, della abitudine. Come parlare di difficoltà, quando si producono libri a montagne e il numero degli editori aumenta continuamente, quando a volere tener dietro alle novità c'è da diventare pazzi, e quando le edizioni di gran lusso sono quasi comuni e quelle popolari si moltiplicano sempre di più?

Il libraio mi risponde sconsolato: — Questi sono dati di produzione, e noi invece lamentiamo il ristagno dello smercio. Importa poco affollare le librerie di volumi di ogni lingua, per poi vederli rimanere per gran parte tutti lì.

Allora, di fronte al malumore dei bene informati vien fatto di allineare osservazioni da incompetenti, che pure mostrano qualche fondamento di ragione.

— Non avete mai pensato, signori brontoloni, — dico al mio interlocutore — che in Italia si stampi un po' troppo in confronto alla richiesta del pubblico?

L'amico libraio, che stava disfacendo enormi pacchi, sospirò e mi rispose:

— E' vero, tra noi possiamo dirlo; il desiderio della «lettura a pagamento» è limitato; escluda tutti gli analfabeti, tutti quelli che si contentano di leggere ogni tanto un libro avuto in prestito, e vedrà quel che rimane. Contadini, operai, borghesi pasciuti non hanno in casa, salvo rare eccezioni, una bibliotechina; e non sempre per necessità di risparmio, perchè sono in gran parte gli stessi che trovano il denaro per le sigarette, il calcio, il totocalcio e tante altre diavolerie dispendiose.

— Ma almeno in altre classi...

— No, no; si direbbe che la scuola lasci col suo «titolo» una risoluta avversione al libro.

— Deve esser vero. Una volta, nella nuova abitazione di un ispettore scolastico, che mi fu mostrata stanza per stanza, non incontrai neppure uno scaffale di libri; cioè, nel salotto da ricevere vidi squinternato su di un alto leggio una monumentale edizione di Dante: il poeta universale sopperiva a tutto, e poi il padrone di casa era impegnato a «ispezionare», non già a studiare o almeno a leggere.

Un altro valente libraio mi ha citato un argomento che molti ripetono.

— I libri sono insidiati dal moltiplicarsi delle riviste, nelle quali la lettura si fa, più che tutto, «par l'image»; riviste anche buone, intendiamoci, ma ripetute spesso in serie degeneri. Gli stessi lettori di una volta, attratti da queste appariscenti offerte, non hanno più tempo per i libri. La tendenza è così forte, che già ha promosso una specie di allevamento; secondo una statistica recente, in Italia si stampano settimanalmente sei milioni di periodici per i ragazzi, nei quali la parola si limita, di solito, a commentare i fumetti.

Un piccolo editore di libri scelti, tutti italiani, ha osservato:

— Sulla nostra letteratura gravano in modo eccessivo i volumi stranieri, presentati a gara dai maggiori editori. E qui, osservi, è intervenuto un fatto nuovo; non si traduce più soltanto dall'inglese o dal tedesco, lingue relativamente meno note, ma anche, e in gran copia, dal francese, che una volta era familiare, almeno per la lettura, a tutte le persone appena colte. Si prende di tutto, nuovo e vecchio, bello e brutto, fino ai campioni della scemenza e della pornografia. Si offrono in traduzioni nuove anche opere vecchie, che nei loro paesi di origine non hanno più credito.

Mi sono informato sulla sorte delle biblioteche popolari.

— Vanno bene e meno bene — mi è stato detto — e presto diventeranno troppe; d'altra parte, non si può basare su quelle la sorte dell'editoria.

— Tuttavia, — osservo — si sono moltiplicate anche le edizioni di lusso.

— E' vero; ma contano su un ristretto numero di lettori o compratori privilegiati.

— E la diffusione all'estero?

— Vi sono collocamenti onorevoli, dei quali si parla volentieri anche se contano poco sul nostro bilancio.

* * *

Queste, in complesso, le ragioni dei competenti. Parrebbe necessario chiudere molte di quelle botteghe e di quelle case editrici: eresia tanto semplice quanto inutile, perchè invece tutti i giorni nascono nuovi editori e librai. L'entusiasmo per questa sorte di commercio è così diffuso, che fa meraviglia pensare a tanta gente volontariamente votata alla rovina. Probabilmente una vera rovina non c'è. Alcuni reparti fruttiferi (si pensi ai libri scolastici) sopperiscono alle passività, opere pregevoli o fortunate colmano le falle degli invenduti.

— E poi — mi ha confidato un editore — le macchine devono girare. Ecco, probabilmente, la ragione più esterna e più profonda di questa crisi. Il pubblico ignora la potenza e il valore dei moderni impianti tipografici, la quantità di volumi che questi prodigi possono accumulare nel giro di pochi giorni e di poche ore. Sono macchine assai costose; se si fermano, diventano causa di enormi perdite. Si rientra nel caso più generale della macchina che per le sue esigenze insoddisfatte finisce con l'annullare il reddito del prodotto.

E' difficile trarre da tutto questo una conclusione, se non una tanto semplice quanto impossibile: fare solamente dei libri buoni, e lasciar andare «a ramengo» tutto il resto.

GIUSEPPE FANCIULLI

GLI IMBRATTAMURI DI SERVOLA

PROTESTAVANO CONTRO IKE convinti ch'era una «sciocchezza»

I ricordi del capitano epurato

Davanti al magg. Grabb, presidente della Corte di rinvio, sono comparsi ieri Giordano e Renato Degrassi, padre e figlio, e tale Ferruccio Lucas, i quali, la notte scorsa erano stati fermati dalla Polizia nel rione di Servola, perchè sospetti autori di alcune scritte fatte sui muri delle case, con del minio, recanti le parole: «Torna a casa Jke». Gli imbrattamuri intendevano di elevare una protesta, con quella scritta, contro il preannunciato arrivo a Trieste del generale Eisenhower. Naturalmente gli agenti avevano portato in aula il «corpus delicti», cioè il vasetto di colore con relativo pennello.

Il magg. Grabb ha subito osservato ai tre che avevano commesso una sciocchezza; e il Lucas ed il giovane Renato Degrassi hanno senz'altro ammesso che la cosa era purtroppo vera: un'autentica sciocchezza. Giordano Degrassi, invece, ha sostenuto di essersi trovato per caso in quei paraggi, per cui egli non c'entrava con la faccenda delle scritte e dei colori. L'ispettore Marcon, che aveva proceduto ai debiti rilievi, ha osservato che il Lucas, al momento del fermo, fingeva di essere ubriaco. Il Lucas ha ribattuto, dicendo che poco prima era uscito da un'osteria con la testa annebbiata dai fumi alcoolici. «Suvvia — ha rimbeccato l'ispettore — facevate finta. Del resto non puzzavate di vino!» Il Lucas ha continuato a insistere per dimostrare che era effettivamente ubriaco. Il Lucas, infine, ha pregato la Corte di porlo a piede libero perchè ha moglie e figli a cui deve provvedere il sostentamento: una prolungata detenzione gli farebbe perdere il posto. Il magg. Grabb ha acconsentito mettendolo in libertà provvisoria assieme al giovane Renato, con l'avvertimento che dovranno comparire a tempo debito davanti ad una Corte. Il Giordano è stato invece prosciolto da ogni accusa.

Al cospetto del magg. Grabb, successivamente, è comparso tale Costantino Covacich nella cui casa, nel corso di una perquisizione, gli agenti della Polizia avevano sequestrato un piccolo museo d'armi: una vecchia pistola a tamburo, un pugnale siciliano, uno stiletto arabo, acquistato a Damasco, nonchè una vecchia ed arruginita baionetta austriaca.

A sua giustificazione, il Covacich ha dichiarato trattarsi di cimeli, di ricordi di viaggi raccolti quando ricopriva il grado di capitano mercantile. Poi, con voce rattristata, il Covacich ha spiegato di essere stato epurato e di avere, di conseguenza dovuto subire tutte le gravi conseguenze che comportavano tale provvedimento: licenziamento dal lavoro, preclusa ogni strada per trovare un'occupazione, vita stentata, miseria. Ha detto inoltre che le sue disgrazie hanno avuto origine dal fatto ch'egli, durante la guerra, era stato nominato ufficiale della «Feldgendarmerie» di stanza a Genova. Il magg. Grabb ha ascoltato in silenzio il racconto del Covacich e quindi lo ha rimesso all'autorità ordinaria per i provvedimenti del caso, concedendogli la libertà provvisoria.

TRIBUNALE PENALE

Temperinata al buio

La notte del 24 marzo scorso, tale Giovanni Piccini, dopo un alterco con la propria sorella decise di uscire e recarsi a chiedere alloggio presso certa Santa, abitante in uno stabile di via Capitelli. Giunto sul posto e salite al buio le scale, quando si trovò sul pianerottolo del primo piano e si accingeva a cercare a tastoni la porta dell'alloggio della Santa, venne raggiunto da un inquilino della casa, tale Antonio De Pierro, che gli domandò cosa stava facendo. Il Piccini dovette rispondere [illegible] il De Pierro lo invitò [illegible] andarsene. [illegible]

[illegible] quindi il De Pierro di averlo ferito nel corso della colluttazione. Il De Pierro, arrestato più tardi, ammise di essersi difeso contro la violenza del Piccini, il quale ad un certo momento lo aveva atterrato, per cui, vistosi perduto lo aveva colpito alla cieca con un temperino. Lo aveva fatto per legittima difesa.

Denunciato per le lesioni, il De Pierro s'è presentato ieri davanti ai giudici della sezione penale, ai quali ha riferito quanto dichiarato in sede di Polizia e al giudice istruttore. Il Tribunale ha condannato l'imputato a cinque mesi di reclusione e a 3000 lire di multa.

Presidente Picciola; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difendeva l'avv. Volli.

Ida la borseggiatrice

Un agente era stato incaricato di seguire le mosse di una giovane, certa Ida Dugnani, sospettata quale abile borseggiatrice. L'agente, la mattina del 31 marzo scorso, nel suo pedinamento aveva notato che la ragazza s'era diretta al mercato di piazza Ponterosso, buon campo per prodezze in materia di borseggi. Infatti non s'era sbagliato poichè, a capo di alcuni minuti, notò che la Dugnani, messasi dietro una donna che stava facendo degli acquisti ad una bancarella, con mano lesta, le aveva estratto il portafogli da una tasca del cappotto. La derubata però se ne accorgeva e si metteva a squadrare quanti le stavano vicino. L'agente le si avvicinò, domandandole se il portafogli di tinta marrone che si trovava tra le mani di una giovane poco discosta, era il suo. La donna, Caterina Sanzin, rispose affermativamente. L'agente allora, raggiunta la ragazza, la invitò a seguirlo in Polizia. Colà la giovane disse di avere commesso il borseggio in un momento di smarrimento. Il portafogli conteneva 2753 lire e documenti personali.

La Dugnani, comparsa ora in giudizio, è stata condannata, con le attenuanti generiche, ad otto mesi di reclusione e a 6000 lire di multa con tutti i benefici di legge.

Presidente Picciola; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difesa avv. Presti.

Tesseramento alla Lega

Le nuove tessere sociali, fatte stampare dalla Lega Nazionale per il 1951, hanno incontrato il favore unanime dei soci. Accomunano la bandiera sociale ai colori della Patria che si distendono sopra la penisola istriana e le terre dovute cedere alla Jugoslavia. Il tesseramento prosegue in questi giorni presso le varie sedi triestine del sodalizio: in via della Borsa 3, via San Giorgio 1, e via Mazzini 30 dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Soltanto per lui il direttissimo si fermò alla stazione di Duino

Nel solito tran tran dei treni dove tutto procede regolarmente il signor Manlio Marzari, nato 39 anni or sono a Bule d'Istria, abitante in via Valdirivo, ha portato lunedì mattina uno sprazzo di disinvolta fantasia, una schiarita nel grigiore dell'uniformità prevista del regolamento. Lunedì mattina, il signor Marzari saliva sul direttissimo 613, in partenza alle 9.30 dalla Stazione centrale per Venezia. Egli doveva recarsi per «affari personali» a Duino Timavo, fermata che non è assolutamente prevista nel percorso del direttissimo, ma lo spregiudicato viaggiatore ha pensato di inserir[illegible]

[illegible] Il personale ferroviario accorreva nello scompartimento dal quale era stato tirato il segnale, e sulla porta s'imbatteva nel Marzari, il quale, disinvoltamente, si accingeva a scendere. [illegible] Comunque, nei confronti del Marzari verranno presi i provvedimenti previsti dal regolamento ferroviario.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Beechland» (it.); B. 12 «Mariela» (gr.); B. 14 «Brucitutto» (it.); B. 15 «Skopje» (jug.); B. 16 «Ascolana» (bond.); B. 31 «Olavus» (br.), «Mowbray Road» (br.); B. 32 «Aurora» (bond.); B. 33 «Celete» (it.); B. 35 [illegible] (da.). Duca d'Aosta: B. 37 [illegible] (it.); B. 38 «Mostar» (jug.); B. 39 «Santa Cruz» (pa.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 45 «Bayrus Victory»; B. 46 «Aldebaran» (it.); B. 47 «Mar Chetto» (it.), «Bices» (it.). Ars. Lloyd: «Remo» (it.), «Atlanta» (it.). [illegible] S. Sabba: [illegible] S. Rocco: «Italeco»: [illegible] Rada est: «Milford» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

24 aprile: «Bices» da B. 47 a mare; «Skopje» da B. 15 a mare; «Sangone Co» da B. 38 a mare; «Milford» da rada a S. Sabba.

PRIMAVERA SULLA NEVE

QUAGGIU', la primavera va fiorendo impetuosa; ma là, nella vallata cadorina di Sappada, i campi giacciono ancora sotto l'ovatta della neve, che fu abbondantissima quest'anno. E i bimbi dei due Preventori «Venezia Giulia» e «Dalmazia», dell'Opera per l'assistenza ai profughi delle nostre terre, hanno ancora dello sport invernale. Hanno da poco ultimato i corsi di sci, ed hanno partecipato alla gara di fondo, svoltasi a Cima, e alle gare di discesa obbligata sui pendii sotto il bosco del monte Sierra. Gare bellissime e pienamente riuscite, senza un solo incidente, con 24 partecipanti: undici maschi e tredici femmine. Esse sono state vinte da Pietro Chervatin, Mario Benussi, Armando Giacovani; rispettivamente da Marisa Del Conte, Romana Braico, Laura Zambrini. Figli tutti di esuli. Dopo le gare, nel Preventorio «Venezia Giulia» i vincitori si sono riuniti assieme ai maestri e agli altri compagni — sono cento in tutto —, per ricevere distintivi e premi. I ragazzi erano stati istruiti dal maestro Luigi Pachner, direttore della scuola di sci di Sappada, coadiuvato dall'istruttore Giuseppe Benedetti. Un uomo era particolarmente felice quel giorno: il direttore del Preventorio, il dott. Teodoro de Lindemann, che sorveglia la salute di tutti quei piccoli esuli.

PROBLEMI ALL'ORIZZONTE SINDACALE

LE PENSIONI AGLI STATALI

Gli interventi dell'on. Ceccherini alla Camera e le richieste del locale sindacato - Le trattative per i miglioramenti agli artigiani

L'opera svolta dal sindacato pensionati aderente alla Camera del Lavoro sta dando i suoi frutti anche in campo nazionale. Dopo aver esaminato le proposte e le richieste del locale sindacato, l'on. Ceccherini (P.S.L.I.) ha ribadito infatti, in questi giorni, alla Camera, il principio secondo cui la decorrenza dei miglioramenti delle pensioni statali deve essere portata al 1.o luglio 1929, anzichè al 1.o luglio 1950, allo scopo di porre i pensionati sullo stesso piano degli impiegati in attività di servizio, nonchè per eliminare sperequazioni di trattamento tra coloro che sono stati collocati a riposo prima e dopo il 1.o luglio 1949. Nel corso del suo intervento, l'on. Ceccherini si è richiamato allo spirito della legge basilare — quella del 1919 — affermando che le pensioni avrebbero dovuto venir determinate sulla base del 90% dell'ultimo stipendio percepito. Oggi — egli ha osservato — oltre allo stipendio, un impiegato statale percepisce il caroviveri, l'indennità di funzione, la presenza e vari premi di interessamento o rendimento; tutte indennità che non vengono attualmente considerate per la determinazione della pensione. L'on. Ceccherini ha inoltre affermato la necessità di rivedere radicalmente il sistema di liquidazione delle pensioni, accennando inoltre all'opportunità di concedere ai pensionati la tanto sospirata tredicesima mensilità.

Tenuto presente che per la assistenza sanitaria (E.N.P.A.S.) e per il rilascio dei biglietti a riduzione per viaggi sulle FF. SS. sono già stati presentati disegni di legge, che presto verranno discussi in Parlamento, l'on. Ceccherini ha invitato il Governo a riammettere la reversibilità, almeno parziale, delle pensioni, alla morte del pensionato, a favore dei figli maschi inabili al lavoro e delle figlie nubili prive di risorse, come del resto era stato stabilito fin dal lontano 1895. L'on. Ceccherini ha concluso il suo intervento, sottolineando l'inderogabile necessità di migliorare le pensioni dei dipendenti dagli Enti locali e della Previdenza sociale in genere.

Dopo le dichiarazioni del Ministro Pella sui miglioramenti economici invocati dalla categoria, gli statali sono nuovamente in agitazione. L'Unione provinciale dipendenti statali ha convocato il consiglio per il giorno 27 corr., alle ore 18, presso la C.d.L., al fine di deliberare la linea di condotta da seguire.

Le trattative per i miglioramenti economici ai lavoratori di aziende artigiane sono continuate, nella giornata di ieri, sul terreno concreto delle cifre. La C.d.L. ha presentato una proposta conciliativa, che i rappresentanti dell'artigianato si sono riservati di sottoporre all'esame degli organi direttivi. Le discussioni continueranno pertanto la prossima settimana.

Continuano le discussioni in merito ai complessi problemi originati dalla critica situazione in cui si trova il locale stabilimento «Gaslini». Ieri le parti hanno nuovamente esaminato le possibili soluzioni ed hanno concordato di incontrarsi venerdì.

La Camera Confederale del Lavoro comunica che domani alle 18, presso la sede di via Duca d'Aosta n. 12, stanza n. 31, si terrà l'assemblea unitaria dei dipendenti della Fabbrica «Lejet» per discutere il problema dei licenziamenti.

Il marito spaccatutto

Un marito che rincasa ubriaco e che minaccia di sfasciare il mobilio non è cosa che faccia piacere a nessuna donna, e ieri un fatto del genere si è verificato in via Molin a Vento, dove Nino T., di 60 anni, è capitato a casa ubriaco e con un diavolo per capello. Per levarselo dai piedi, convinta di aver a che fare con un pazzo, sua moglie telefonava all'Emergenza. Gli agenti intervenivano prontamente sul posto e per sincerarsi sulle condizioni psichiche del T., telefonavano alla CRI. Poco dopo un'autolettiga del pronto soccorso di Piazza Sansovino si arrestava davanti alla casa, ma, avendo a bordo soltanto gli infermieri di turno, se ne andava mentre sul posto accorreva quella con il medico di servizio, che al momento della prima chiamata era impegnato altrove. Nino T non era pazzo: aveva soltanto una solenne sbornia.

Per un altro ubriaco, rissoso e violento, la CRI è accorsa in via San Zenone, ed ha provveduto a trasportare l'amico di Bacco all'ospedale. Con il vino ha un diretto riferimento anche la disavventura capitata a Francesca Dari in Chidrich, di 32 anni, abitante in via dell'Istria 39. Alle 14.30, accompagnata da una camionetta dell'Emergenza, la donna ha raggiunto l'ospedale, dove le sono state medicate ferite al capo, guaribili in 7-8 giorni. Ha narrato che a casa, venuta a diverbio per futili motivi con suo marito Antonio, di 42 anni, rincasato ubriaco, questi l'aveva colpita con una bottiglia d'aranciata.

Nuovo tipo di sigarette

E' in corso la distribuzione alle rivendite del nuovo tipo di sigarette Superfiltro Turmac. Per dette sigarette, confezionate con miscela di tabacchi orientali, è stato stabilito il prezzo di tariffa per il pubblico di lire 12.000 il chilogrammo e cioè lire 240 il pacchetto da 20 pezzi.

Gli esercenti pubblici esercizi che desiderano concorrere alla gestione dei servizi di bar-buffet-ristorante all'interno del quartiere fieristico di Montebello, sono invitati di presentarsi alla sede dell'Associazione in via G. Gallina numero 5.

Brillante affermazione di un medico triestino

Nel concorso per la libera docenza in patologia generale svoltosi recentemente a Roma, su dieci concorrenti il triestino dott. Paolo Schlechter, figlio dell'avv. Edoardo, è riuscito secondo, avendo presentato titoli di notevole interesse scientifico. Alla prima lezione, tenuta dal neo professore, hanno voluto essere presenti i migliori patologhi, tra cui il prof. Favilli dell'Università di Bologna. Il prof. Schlechter proviene dall'Università di Modena e attualmente è aiuto allo Istituto di patologia generale dell'Ateneo bolognese.

Negozio di manifatture svaligiato dai ladri

Luciano Tomini, il titolare del negozio di manifatture di via Rittmeyer 12, il 20 corr. ha subito un furto da parte di ignoti ladri, i quali, dopo avere scassato un lucchetto e aperte le due serrature della porta principale con chiavi false, sono penetrati nel locali, arraffando quanto è capitato loro a tiro. Il Tomini, nella denuncia presentata, ha precisato che i malviventi lo avevano derubato di 64 paia di calze nylon, 29 paia di calze assortite, 2 «parures», 2 sottovesti, 2 camicette, 4 foulards, 12 sciarpe di seta, 5 maglie argentine, 3 kg. di lana, 23 fazzoletti, 23 «parures» di albene, 3 maglie in cotone per uomo, 9 paia di slip e 2 camicie da notte felpate. I danni sono di quasi 240 mila lire, coperte d'assicurazione.

Lunedì, a un distretto di Polizia, si è presentato Rodolfo Perucci, non meglio identificato, dipendente dell'Acegat, il quale ha denunciato per conto dell'Azienda un furto perpetrato nella galleria di Servola nel periodo dal settembre 1950 all'11 corr. Dalla galleria sono spariti due contatori trifase, 36 armature per lampade d'illuminazione stradale con lampadine da 100 watt, 700 metri di cavo d'alluminio isolante sottopiombo, il tutto per un valore di 200 mila lire. Nella stessa giornata, Vittorio Cassetti, di 35 anni, abitante in via Costalunga 29, ha denunciato il furto di quattro galline, sparitegli nottetempo dal pollaio annesso alla sua casa. Lamenta 8 mila lire di danni.

Due poeti del sogno

Quando furono in cella il padre finse di aver la febbre; il figlio invece, più filosofo, si riaddormentò sul tavolaccio

Esiste della gente dalle idee irreducibili. Francesco V., di 60 anni e suo figlio, abitanti a Longera — se le indiscrezioni trapelate dalle impenetrabili mura della centrale di Polizia corrispondono al vero — si sono messi nei pasticci unicamente per uno sciocco capriccio. Ieri pomeriggio, i V viaggiavano su un tram diretto verso il Boschetto, ma colti dalla sonnolenza s'addormentavano. Al capolinea, il tranviere li invitava a scendere, ma i due si mettevano a recalcitrare come muli, lasciandosi andare ad apprezzamenti tutt'altro che ortodossi nei riguardi dell'uomo. Ad un certo punto questi, seccatissimo, telefonava all'Emergenza, e una camionetta si recava prontamente sul posto, dove gli agenti si prendevano in consegna i due. Ma anche i funzionari non sono stati trattati troppo cortesemente dai V., che li hanno offesi tentando una qualche resistenza. Morale: sono stati fermati e accompagnati alla Centrale di Polizia, in attesa di accertamenti e di eventuali provvedimenti a loro carico, in quanto imputati di oltraggio e, sembra, anche di resistenza.

Nella sede di via XXX Ottobre, i due sono stati spediti in camera di sicurezza, dove il più giovane dei V. si è sdraiato sul tavolaccio riprendendo quel sonno tanto bruscamente interrotto, mentre suo padre stava studiando, sveglio come una sentinella, un sistema per uscire da quelle quattro mura. Verso le 19, un'idea luminosa gli si è fatta strada tra le nebbie dell'indecisione: avrebbe detto ai poliziotti di essere in preda a un febbrone. L'agente di servizio, appreso del male che aveva di punto in bianco colpito il fermato, si affrettava ad avvertire un ispettore, il quale, a sua volta chiamava un medico. Poco dopo il sanitario era sul posto, ma tastato il polso al V., e misuratagli la temperatura, non poteva che scandire nei confronti del fermato una disastrosa diagnosi: temperatura 36.2, cioè neanche la benchè minima alterazione. E Francesco V. è rimasto in cella di sicurezza.

Rastrellamento di esplosivi

Nella giornata di ieri i rastrellatori hanno lavorato nella zona tra la via Cerreto e la via Bonafata, dove hanno ricuperato 26 proiettili, due granate per tromboncino e 300 grammi di tritolo. Bruno Mervich, di 17 anni, da Duino 17, ha rinvenuto nei pressi della bonifica di San Giovanni di Duino 3 bombe a mano e 2 incendiarie, 2 mine, e una carica di tritolo. Antonio Clarich, di 77 anni, da Visegliano 14, ha trovato nei pressi di casa una bomba a mano. Bruno Rubbieri, di 37 anni, da Duino ha consegnato alla Polizia una bomba a mano raccattata nei pressi della stazione del luogo. Su un prato di Sant'Antonio di Moccò, agenti hanno trovato una bomba a mano ovoidale di fabbricazione tedesca. Alessandro Covacevich, di 33 anni, abitante a Basovizza 13, ha segnalato al Distretto del luogo che su un prato giaceva una bomba a mano.

Mentre stava facendo degli acquisti su una bancarella del Ponterosso, Agnese Venturini, di 60 anni, abitante in via Cadorna 25 è stata derubata del portafogli con 8 mila lire e documenti che custodiva nella borsa della spesa.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5550 (5580), Generali 6500 (6535), Ras 1643 (1642), Bastogi 1413 (1430), Cantoni 16300 (16450), Olcese 4020 (4080), Linif. e Canap. 1211 (1217), Coton. Merid. 1650 (—), Un. Manifatt. 260000 (259500), Rossi 11975 (12000), Fisac 435 (445), Fibre 2518 (—), Snia 3523 (3530), Finsider 503 (506), Ilva 273 (270.25), Catini 799 (804), Dalmine 1980 (2025), Ansaldo 200 (195), Breda 80 (81.50), Fiat 502.50 (506), Sade 905 (909), Edison 1799 (1802), Caffaro 625 (631), Valdarno 3010 (3060), Sarda 2880 (2890), Esticino 955 (945), Seso 2030 (2070), Sip 1094 (1103), Vizzola 2090 (2070), Meridelettrica 893.50 (895), Rom. Elettrica 3000 (3175), Unes 397 (399), Terni 198 (201), Distill. Ital. 2150 (2215), Eridania 11550 (11790), Rom. Zuccheri 813 (—), Anic 196.25 (197.50), Gas 22 3/8 (22.75), Burgo 3995 (4010), Ciga 1400 (1418), Pirelli Ital. 919 (933), Pirelli e C. 930 (935).

TRIESTE

Generali 6500 (6580), Assicuratrice 820 (—), Ras 1650 (1670), Tripcovich 7270 (—), Crda 110 (—).

SORGERA' IN VIA GHIRLANDAIO, ANGOLO VIA LIMITANEA

Nel popoloso rione di Piazza Perugino, e precisamente in via Ghirlandaio angolo con via Limitanea, sorgerà, per iniziativa privata, l'edificio di cui riproduciamo una veduta prospettica. Al pianterreno vi avrà sede, fra l'altro, un ampio cinema-teatro, per ottocento spettatori, mentre oltre quaranta moderni e comodi appartamenti nei piani superiori recheranno un ulteriore sollievo contribuendo alla soluzione della crisi degli alloggi. Il maestoso caseggiato darà lustro al rione

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giuseppe Cadel, dalla famiglia degli Ivanissevich lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

Da alcuni partecipanti al Raduno alpini, durante il pranzo a Cividale lire 3270 pro Lega Naz.

Da Valeria C. 200 pro Unione italiana ciechi.

Da N.N. lire 6952 pro Esuli istriani.

In memoria di Rosalia Rinaldi, dai figli lire 10.000 pro Ist. Rittmeyer, 10.000 pro Villaggio fanc., 10.000 pro Istituto poveri, 10.000 pro Cons. antitubercolare e 10.000 pro Ist. del cancro; dalla famiglia dott. ing. Duilio Versa 1000 pro Ist. poveri; da Alice e prof. Pino Tagliaferro 1000 pro Osped. inf.; dalle famiglie Paolo e Luciano Rota 1000 pro ECA; dalla ditta S. Einsenhammer 5000 pro Ist. Rittmeyer; da Alma e Carlo Glessi-Ferluga 1000 pro Esuli istriani; dalla famiglia Novak 2000 pro Assoc. sordomuti; da Francesco Hadela 1000 pro Villaggio fanc.; da Guido Bullani 1500 pro Fondo ass. C.A.I. Lloyd Triestino.

In memoria di Edvige ved. de Fecondo, dalla sorella Maria lire 1000, dalle nipoti Silvia e Laura 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Amelia Koella 500 pro Soc. elvetica beneficenza; dal dott. Marcello Ravalico 1000 pro Assoc. medica (ved. orf.); da Elsa e dott. ing. Otto Schoinz 1000 pro CRI.

In memoria della contessa Giorgina di Zamagna, da Giovanna e Francesco Rizzi lire 500 pro chiesa M. Mare; da Antonietta e Pietro Poli 1000 pro ECA.

In memoria dell'ing. Marco Bliznakoff, da Carolina e dott. Riccardo Jaffè lire 2000, da Hilda, Carlo e Franco Brunner 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ernesto Zolia, da Giovanna Scatacci lire 500 pro Centro tumori e 500 pro Ist. Rittmeyer; dal nipote Lucio Baitz 500 pro Centro tumori e 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla moglie e figlia Nedda 2000 pro Centro tumori e 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Angelina Krainer-Ranieri, dal cap. Nino Prendini lire 500 pro fondo G. Banelli; da Bruna e cap. Piero Prendini 500 pro fondo Mariano Trauner.

In memoria di Adolfo Cappelli, dalla ditta Gallico S.A.R. lire 500 pro Ist. poveri.

In memoria di Alferia Serti, nel I anniv., dalla famiglia Grion lire 500 pro Villaggio fanc.

In memoria di Anna Zeleznik ved. Fioriti da Silvana e dott. Luigi Bressani lire 500 pro Orfan. S. Giuseppe.

In memoria di Bice Salvo, nell'VIII mese della morte dei genitori Mariano e Vittorina 200 pro chiesa S. Cuore.

In memoria del prof. Giovanni Botteri, dagli amici del Buffet Masè lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Davide Scodellaro, dalla moglie e figli lire 300 pro Fraterno aiuto crist. (parr. S. Cuore).

In memoria di Aldo Ivancich, nel XXIX anniv., dalla mamma lire 500 pro M.S.I. (assist.).

In memoria di Silvio Spagnul, nel VII anniv., da Erminia e Sergio Spagnul lire 1000 pro Liceo Dante (f.do S. Spagnul) e 1000 pro Osped. inf. (lettino suo nome); da Alma e Carlo Glessi-Ferluga 1000 pro Osped. inf. (lettino F. Nodus).

In memoria di Gisella Lusner, nel VI anniv., dai familiari lire 500 pro Ist. poveri.

In memoria di Mario Poli, dal prof. Pino Tagliaferro lire 500 pro Osped. inf.

In memoria di Marco Predonzani, nel suo onomastico, dalla moglie e sorella Maria lire 500 pro Ist. poveri e 500 pro Orfan. San Giuseppe.

In memoria di Giuseppina Perhauc, da Anita e Guido Fachin-Zumin lire 1000 pro Villaggio fanc.

In memoria di Maria ved. Vittori, dal figlio Renzo lire 5000 pro Istituto poveri (vecchi ammalati).

In memoria di Gilda de Thian, dalla famiglia Verginella lire 500 pro Lega Nazionale.

In memoria della madre del cap. Renzo Vittori, da Claudia e Ida Zar lire 1000, da Egidio Premiani 500, da Ugo Chirassi 500, da Giulio Giannini 1000, da Antonio Ferluga 300 pro Ist. Rittmeyer.

L'elargizione pubblicata il 22 corr. dalla vedova e figlia Olga leggasi: in memoria di Antonio Miotti anzichè Piotti; e quella in memoria di Rosalia Rinaldi, pubblicata il 24 corr., era da Ermeco-Dula.

I grandi spettacoli S. T. E. S.

Al Nazionale
PROSEGUONO CON SUCCESSO LE REPLICHE DEL FILM CINES
L'EDERA
TRATTO DAL ROMANZO DI GRAZIA DELEDDA con
COLUMBA DOMINGUEZ
ROLDANO LUPI
JUAN DE LANDA

All'Excelsior
tre procaci ed avvincenti interpreti:
JUNE HAVER
VERA ELLEN
VIVIAN BLAINE
deliziano il numeroso pubblico in
TRE RAGAZZE IN BLU
E' il film della bellezza e dell'eleganza
PRESENTATO DALL'ENIC

Al Rossetti
DUE INTERPRETI D'ECCEZIONE
JEAN SIMMONS
DAVID FARRAR
in una drammatica produzione
ARTHUR RANK
GABBIA D'ORO
ottengono un caloroso successo

Al Fenice
PER GLI APPASSIONATI DELL'AVVENTURA RITORNA
L'INAFFERRABILE PRIMULA ROSSA
in un avvincente technicolor London
con DAVID NIVEN
MARGARET LEIGHTON
E' il film dell'emozione e dell'imprevisto che tutti devono vedere

7 MIGLIORI TESSUTI delle MIGLIORI Case nei MIGLIORI e più RECENTI DISEGNI, DI PURISSIMA LANA, NELL'ASSORTIMENTO PIU' VASTO ESISTENTE A TRIESTE
da G. Beltrame
CORSO 25
SEMPRE A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA
OSSERVATE! VISITATECI! VI PERSUADERETE!

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
RICEVE: ore 11-13 e 17-19

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Prof. MARZIANI
Docente universitario PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Istituto Medico specializz. dal 1930
Sede centrale Torino
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI VENE VARICOSE ULCERA gastro-duodenale ECZEMA, PRURITO ANALE, VAGINALE ?
Gr. Uff. dott. Nagar Dirett. Succ.
Trieste, via Milano 27, p. I
Ore 10-12 e 16-19 — Telef. 81-41

OGGI al CINEMA ALABARDA
IN PRIMA VISIONE
SINGOALLA
(IL MIO AMORE E' IL VENTO)
possente dramma d'amore, mirabilmente interpretato da
VIVECA LINDFORS
CHRISTOPHER KENT — ROMNEY BRENT
SINGOALLA: Una zingara che frantumò tutte le barriere di casta e amò perdutamente!
SINGOALLA: Una donna meravigliosa, un amore disperato, un sacrificio sublime!

Lambretta 125/c
L'unico scooter alla portata di tutti
CONSEGNA: entro un mese per pagamento contanti; entro due mesi per pagamento rateale

	CONTANTI	6 MESI	8 MESI	12 MESI
ALL'ORDINE	20.600	20.600	20.600	20.600
ALLA CONSEGNA	123.000	40.000	50.500	32.800
RATE MENSILI		6 da 15.000	8 da 10.000	12 da 8.500

I prezzi suesposti s'intendono per veicoli resi f.co Trieste o Monfalcone, I.G.E. compresa senza accessori
Filotecnica Giuliana Trieste - Via Carducci N. 7 Monfalcone, Piazza Cavour 2

TENTATIVI DI PACE RIVELATI DA UN EPISTOLARIO INEDITO

L'EX REGINA ELENA LOTTÒ INVANO per evitare l'entrata in guerra dell'Italia

Commovente messaggio destinato a cinque regine dopo lo scoppio delle ostilità nel 1939 - La duplice opposizione di Mussolini - Leopoldo del Belgio riteneva il nostro Paese l'unico intermediario autorevole per un'azione di pace

Il marchese Federico di Vigliano, che fu maestro delle cerimonie alla Corte, ha pubblicato sulla «Rivista biellese» un interessante articolo sulla azione svolta dall'ex Regina Elena per scongiurare l'entrata in guerra dell'Italia.

Nel novembre del 1939, angosciata per il conflitto scatenato in Germania, pensò di porsi a capo di una iniziativa, che avrebbe dovuto far sospendere le ostilità e promuovere un congresso ai fini di un accordo e di una pace duratura. Con queste precise finalità, il 27 novembre 1939, Elena di Savoia preparò un messaggio per la Regina Elisabetta del Belgio, Giovanna di Bulgaria, Alessandra di Danimarca, Guglielmina d'Olanda e per la Granduchessa Carlotta di Lussemburgo. Ecco il testo del messaggio:

Signora e Cara Sorella,

La profonda commozione inspirata dalla visione della immane guerra che si sta svolgendo per i mari, per le terre, per l'aria, dovunque grandi Stati e grandi popoli con tutto il loro coraggio, con tutto il loro genio e con tutte le loro ricchezze, dibattono senza tregua e senza pietà interessi e sentimenti in contrasto, mi spinge e rivolgervi un cordiale invito.

La guerra che infiamma tanti eroismi e distrugge vite, lavoro, fede nel domani, cioè i presidii stessi della civiltà, minaccia di dilagare nello spazio e nel tempo, e di inasprire i suoi terribili rigori ogni giorno peggio, così da scuotere la base stessa della comunione delle genti. Altissime Autorità hanno già rivolto ai belligeranti in nome di Dio od in nome di uno ovvero di un altro popolo neutrale, voti di pace che non furono accolti.

Questi precedenti potrebbero inaridire le speranze e togliere coraggio a nuove iniziative. Ma non impediscono ai cuori innumerevoli delle donne di ogni regione del mondo, di elevare ai Capi degli Stati belligeranti la invocazione del proprio orrore, della propria pietà e della propria saggezza, perchè si arrestino a considerare non solo le proprie ragioni, ma quelle altresì del sentimento umano. Esso implora tregua a tanta strage di vite ed a tanta distruzione di beni, a tanto turbamento di animi ed a tanta interruzione di industrie, di arti, di studi civili; implora la cessazione di una guerra, non ai soli belligeranti aspra e flagello, ma a tutti senza distinzione causa di sacrifici immani.

Io mi rivolgo perciò a Vostra Maestà, a Sua Maestà la Regina Elisabetta del Belgio, a Sua Maestà la Regina di Jugoslavia, a Sua Maestà la Regina Giovanna di Bulgaria, a Sua Maestà la Regina Alessandra di Danimarca, a Sua Maestà la Regina Guglielmina dei Paesi Bassi ed a Sua Altezza la Granduchessa Carlotta di Lussemburgo, e le prego di volere accogliere con me quelle invocazioni di madri, di sorelle, di spose, di figlie; di conferire alle medesime invocazioni prestigio, vigore, diffusione, efficacia, unendo gli animi nostri e le nostre voci al fine di ottenere che le ostilità siano sospese e che gli sforzi siano uniti onde siano raggiunti accordi giusti e pace duratura.

Nessuno può dubitare della devozione con la quale ciascuna di noi sarebbe pronta al sacrificio di sè e dei suoi stessi figlioli per la propria Patria. Ma questo stesso comune sentire ci induce a comprendere di quali ansie vivano oggi milioni di madri, anelanti esse pure ai giusti riconoscimenti dei diritti dei loro paesi ma altresì alla salvezza dei figli mercè una pace definitiva e saggia.

A questo invito ed alla speranza di unire gli sforzi nostri pacificatori mi incoraggia l'esempio di due Principesse di Savoia: Margherita d'Austria vedova di Filiberto II Duca di Savoia, che fu da suo padre nominata Governatrice dei Paesi Bassi, e Luisa di Angoulême moglie di Carlo di Valois, nata Principessa di Savoia e madre di Francesco I Re di Francia. Queste due Principesse, spinte irresistibilmente ad arrestare le ininterrotte effusioni di sangue prodotte dalle guerre fra imperiali e francesi, negoziarono nel 1529 quel trattato di Cambrai che, in loro onore, fu chiamato la «Paix des Dames».

Possa anche a noi essere consentito di persuadere gli animi ad ammettere che la guerra sia troncata e che adeguati metodi di risolverla, con onore di tutti, siano equamente cercati dalle Parti.

Elena

Non era, tuttavia, possibile spedire le lettere senza che il Capo del Governo ne fosse a conoscenza. Senonchè Mussolini, dopo avere letto il messaggio il 29 novembre rispondeva alla Regina con la seguente lettera:

Maestà

Mi è grato assicurare la Maestà Vostra che ho preso in attenta considerazione lo appello che Voi pensereste di fare e di rivolgere alle Principesse Sovrane dei Paesi neutrali in favore di una iniziativa di pace che portasse alla cessazione delle ostilità e allo stabilimento di una migliore giustizia tra i popoli d'Europa.

Ispirato a un ricordo della storia della Vostra Casa, e dettato da un generoso spirito di umanità, io non dubito che l'appello di Vostra Maestà incontrerebbe il consenso delle Auguste Persone alle quali esso sarebbe rivolto.

Ma le circostanze attuali e l'esperienza di tentativi recenti non consigliano di promuovere adesso l'iniziativa di un congresso internazionale della pace, e in queste circostanze l'appello di Vostra Maestà non avrebbe quello svolgimento pratico che solo potrebbe portare al raggiungimento degli alti fini che Vostra Maestà si propone.

Vogliate, Maestà, accettare i sensi della mia profonda devozione.

Mussolini

Ciò nonostante, la Regina Elena non si perdette d'animo e nel dicembre dello stesso anno e in vista dell'imminente Natale, si adoperò affinchè il Re Leopoldo del Belgio facesse proprio il suo proposito, affinchè Mussolini fosse indotto a riprenderlo in esame. Re Leopoldo fu tutt'altro che insensibile all'invito della Regina Elena, alla quale rispose con una lettera di notevole importanza storica.

In tale lettera, Re Leopoldo dopo essersi congratulato con la «cara zia» per la sua iniziativa, non si nasconde le difficoltà che si oppongono alla pace. Nel novembre Olanda e Belgio avevano tentato, ma invano, di servire da intermediari fra i loro vicini. Ma il tentativo era fallito soprattutto per tre ragioni: il momento non era favorevole; la pubblicità data all'offerta aveva dato luogo a delle risposte, che, in ragione stessa della loro divulgazione, avevano dovuto tener conto dell'opinione pubblica e delle conseguenti preoccupazioni della propaganda; l'importanza sproporzionata del Belgio e dell'Olanda, troppo piccoli di fronte a così grandi belligeranti, non dava peso sufficiente all'offerta dei loro buoni uffici. Quindi il Re Leopoldo così proseguiva:

Attualmente questi tre inconvenienti non esisterebbero più. Questa volta è dal più grande dei paesi neutrali dell'Europa che partirebbe l'iniziativa e, dal fatto stesso, la voce di conciliazione avrebbe più probabilità di essere ascoltata.

Da molto tempo ho la convinzione che l'Italia sola può avere un'influenza decisiva per il ristabilimento dell'ordine europeo tanto sconvolto. La chiaroveggenza dei suoi dirigenti, l'abilità della sua diplomazia, la sua potenza militare e la sua collaborazione con la immensa autorità morale rappresentata dalla Santa Sede, indicano con evidenza la gran parte d'arbitro di pace che incombe al Suo paese.

Inoltre la riservatezza stessa nella quale Ella suggerisce che si svolgano le trattative permette a queste di effettuarsi al di fuori di pure considerazioni di opportunità e di falso amor proprio. Finalmente il prolungarsi di una guerra che in tutti i paesi incontra così poca popolarità e la cui micidiale estensione è resa imminente dall'approssimarsi della primavera, rende i popoli più disposti ad augurarsi una rapida fine di questa calamità.

Un appello lanciato dalla Regina a Sovrane d'Europa, a quelle cioè che in tanti paesi tremano per la minaccia che incombe a tante persone loro care, potrebbe portare ad una vera crociata delle donne contro la continuazione del conflitto ad unire i loro sforzi con una volontà tanto più fattiva in quanto viene dal cuore, in vista di ricondurre gli uomini sulla via della saggezza e della carità.

Permetta, cara Zia, giacchè mi usa la fiducia di consultarmi, di esortarla a perseverare nella sua nobilissima idea, qualunque siano le critiche e gli ostacoli che potrà incontrare. Conoscendo la sua generosità, la sua volontà, la sua forza di persuasione, pongo la più grande speranza nella sua opera ed in quella del mio caro Zio.

Mentre sto per terminare la mia lettera già troppo lunga, mi accorgo che i giornali di stamane parlano di un movimento di cinquecentomila donne svedesi a favore della pace. L'idea sembra dunque germogliare in molti spiriti e sono convinto che il momento è propizio alla Sua iniziativa.

A questa lettera, la Regina Elena rispondeva con una breve lettera di ringraziamento, nella quale si leggono, fra le altre, queste parole: «Sono fermamente convinta che tutto deve essere tentato per risparmiare al mondo delle sofferenze indicibili e dei torrenti di lacrime. Se il mio appello sarà accolto come un'utopia, la mia coscienza mi dirà ugualmente: — Tu hai fatto bene. — E questo è quanto mi interessa di più».

Il 1.o dicembre 1939 Re Leopoldo inviava dal castello di Laecken una seconda lettera alla Regina Elena. Ecco il testo:

Carissima Zia,

L'avvicinarsi delle feste di Natale e del nuovo anno potrebbero, mi sembra, costituire un elemento psicologico favorevole ad un nuovo sforzo in favore della pace. Ma questa volta bisognerebbe che questo sforzo fosse realizzato non da uno o due piccoli paesi neutri, ma da un reale fautore di pace, costituito da tutti coloro che sono stanchi di questa guerra per sè assurda ed in tutti i casi insensata e criminale.

Ho l'impressione che se il signor Mussolini prendesse la iniziativa di farsi fautore per la pace avrebbe dietro a sè non solamente tutti i paesi non belligeranti d'Europa, ma incontrerebbe pure grandissima simpatia nei paesi attualmente in guerra. L'Italia è la sola grande potenza rimasta fuori del conflitto e la sua voce otterrebbe più che mai ascolto sia a Berlino, sia a Parigi, sia a Londra.

Sono quasi certo che una iniziativa pacifica di Mussolini sarebbe molto bene accolta anche da Franco che, per quanto risulta, è desideroso di intervenire in qualunque sforzo che potesse portare ad un compromesso fra i paesi in guerra.

Un congresso che riunisse in sè la maggior parte degli Stati non belligeranti d'Europa e che potrebbe esaminare molte questioni interessanti i loro propri paesi e così permettere loro di adottare una linea di condotta comune per superare le grandi difficoltà economiche dinanzi alle quali essi si trovano. Se poi le circostanze lo permettessero, perchè questi paesi non esaminerebbero pure delle eventuali possibilità di pace?

Da parte mia non esiterei un solo istante a recarmi personalmente in Italia, se la mia presenza potesse essere di qualche utilità. Non posso non credere che una riunione così importante tenuta nei giorni di Natale non avrebbe degli effetti considerevoli.

Io vorrei che tu parlassi con Mussolini di queste mie idee. Esse non costituiscono alcuna soluzione nuova, ma il loro interesse risiede soprattutto nel fatto di prendere, per tentare uno sforzo comune contro la guerra, un momento come quello di Natale nel quale l'umanità intera è resa più sensibile da una comunione di sentimenti religiosi, e tutto questo sotto l'egida della più alta potenza non belligerante.

Ricevi, cara Zia, — Ti prego — i miei più affettuosi e devoti saluti.

Leopoldo

La Regina Elena si affrettava a comunicare questa lettera di Re Leopoldo a Mussolini, che, ancora una volta, opponeva il suo «veto» reciso. Rispondeva, il 5 dicembre, con questa lettera breve e asciutta:

5 dicembre 1939

Maestà,

Ricevo la lettera di Sua Maestà il Re Leopoldo che avete avuto la cortesia di trasmettermi. Allo stato attuale delle cose non credo realizzabile quanto Re Leopoldo propone. Vogliate, Maestà, accogliere i miei più devoti omaggi.

Mussolini

Nonostante tante difficoltà, la Regina perseverò nella sua idea, come si deduce da una lettera della Regina madre del Belgio a lei diretta il 16 febbraio 1940:

«Ti abbraccio di cuore e spero che la tua magnifica iniziativa riuscirà».

Tutto inutile; ormai gli eventi incalzavano con un ritmo fatale.

DIBATTITO ALLA CAMERA sul problema delle pensioni

Gli arretrati saranno pagati non appena verrà approvata la legge - L'insediamento di Tessitori

Roma, 24

La seduta di oggi a Montecitorio, durata dalle 10.30 alle 14.30, è stata interamente dedicata al dibattuto problema delle pensioni. In generale i deputati, indipendentemente dal partito in cui militano, insistono perchè ai pensionati vengano fatte condizioni migliori rispetto alla legge in discussione, già approvata dal Senato e che stabilisce, con decorrenza dal 1.o luglio 1950, un aumento del 10 per cento delle pensioni ordinarie liquidate prima del luglio 1949 e di 500 lire al mese per quelle liquidate dopo quella data.

L'on. AMADEI del PSI ha detto che è necessario che le pensioni vengano calcolate non sulla base del solo stipendio ma di tutti gli emolumenti che gli statali percepiscono, imponendosi perciò un riesame organico di tutta la materia, in attesa del quale bisognerebbe dare un anticipo prendendo il denaro dai fondi destinati al riarmo.

Il comunista STUANI, affermando che se i pensionati otterranno qualche cosa lo dovranno all'avvicinarsi delle elezioni amministrative, ha suscitato vivaci proteste al centro. Egli ha chiesto anche la concessione immediata di un acconto di ventimila lire, in attesa che vengano pagati gli arretrati. Il Sottosegretario al Tesoro GAVA lo ha interrotto per dire che gli arretrati saranno pagati non appena sarà approvata la legge.

Anche l'on. SPIAZZI, democristiano, ha chiesto l'anticipo di un anno della decorrenza degli aumenti, asserendo che i tre miliardi necessari si possono trovare senza ricorrere al torchio e senza diminuire gli stanziamenti per la difesa che sono altrettanto necessari. Egli vorrebbe pure lo agganciamento delle pensioni agli stipendi e l'estensione ai pensionati dell'assistenza medica, essendo necessario un atto di doveroso riconoscimento per coloro che hanno speso tutta la loro vita al servizio dello Stato.

L'on. POLANO, comunista, ha ribadito la tesi dell'estrema sinistra di distrarre a favore dei pensionati alcune somme dalle spese per il riarmo.

Anche l'on. MONTERISI, democristiano, ha parlato in favore delle richieste dei pensionati; ha però polemizzato con l'estrema sinistra: «Se 250 miliardi devono essere spesi per la difesa — ha esclamato — prendetevela con l'Unione Sovietica!». Questa volta le proteste si sono levate dai banchi dei comunisti.

Dopo l'on. TAROZZI, comunista, e CECCHERINI, del P.S.L.I., ha parlato per ultimo lo on. PESENTI, comunista, il quale ha asserito che non è soltanto un dovere morale aumentare le pensioni, ma un obbligo giuridico, in quanto la pensione non è un regalo ma un diritto che l'impiegato si è conquistato accantonando una parte del proprio stipendio.

La discussione continuerà giovedì e probabilmente in settimana si avrà la decisione.

Stamane il Ministro Pella ha insediato il nuovo Sottosegretario alle Pensioni di guerra, sen. Tessitori, nominato dopo l'uscita dal Governo del Sottosegretario Chiaramello. Erano presenti il Sottosegretario Malvestiti, il capo di Gabinetto avv. Caravale e tutti gli alti funzionari del Ministero del Tesoro.

L'on. Pella ha rivolto al Sottosegretario uscente cordiali parole di saluto e di ringraziamento per l'opera svolta con tanta passione e dedizione in una branca così delicata dell'amministrazione dello Stato e per l'impulso dato ad un lavoro di grande portata sociale quale è la liquidazione delle pensioni di guerra.

Presentando, quindi, il nuovo Sottosegretario, l'on. Pella ha dichiarato che il Sottosegretariato alle pensioni di guerra è una eredità di lavoro e di abnegazione, perchè bisogna andare incontro ancora all'attesa di migliaia di persone, cioè di chi maggiormente ha sofferto dalla guerra.

OGGI alla GINCANA DI GRADISCA
potrete ammirare le seguenti novità:
MOTORETTA CUCCIOLO tipo 0 (zero) L. 80.000
MOTOLEGGERA CMP 48 cmc. L. 108.000
MOTOLEGGERA DUCATI 60 Sport L. 162.000
MOTO RUMI 2 Cilindri 125 cmc. L. 230.000
Prezzi franco Gorizia già compresa l'I.G.E.
NUOVO PIANO RATEALE:
1/4 in contanti, più interessi, e 12 mensilità
DITTA C.A. MARZOLLA - GORIZIA
Viale XXIV Maggio N. 16 — Telefono N. 724

NELL'INOSPITALE ISOLA DI YEU PETAIN HA FESTEGGIATO IL 95.o COMPLEANNO

Anche in carcere il vegliardo è sempre l'incubo degli avversari

Estremo tentativo di conciliazione tra il maresciallo e De Gaulle?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Il maresciallo Pétain ha compiuto oggi 95 anni. Egli, infatti, è nato a Cauchy-La-Tour, nel Pas de Calais, il 24 aprile 1856. Nei giorni scorsi il peggioramento delle condizioni di salute del vegliardo, in seguito all'attacco di polmonite doppia, aveva dato luogo a molte apprensioni e a informazioni contraddittorie. La sua morte è stata più volte annunciata e poi smentita. I familiari e gli amici temevano che il maresciallo non potesse festeggiare il suo 95.o compleanno.

Il più bel regalo

Ma Pétain, nonostante i sei anni di reclusione trascorsi nell'inospitale e fredda isola di Yeu e nonostante la sua età, ha serbato una costituzione robusta e ha sfidato tutti i pronostici e tutti i voti dei suoi nemici, che aspettano con impazienza di sbarazzarsi della presenza del terribile vecchio. Pétain vivo non rappresenta soltanto un focolaio di eventuali disordini; egli rappresenta anche un rimorso costante per la Quarta Repubblica. Sospeso fra la vita e la morte, la sorte del maresciallo, che viene detto «il più vecchio prigioniero del mondo», è aspramente criticata e giudicata da una parte dell'opinione pubblica francese e straniera. Il Canadà, la Svizzera e la Spagna si sono offerte, di volta in volta, di ospitare Pétain, ma i loro passi sono rimasti senza esito.

Vi è poi un'altra ragione che induce i nemici di Pétain a vedere la sua morte come una liberazione. Il terribile vegliardo disse alcuni anni fa che non sarebbe morto prima di avere assistito alla fine degli 80 deputati che a Vichy, nell'autunno del 1940, votarono contro di lui. Gli 80 di Vichy sono già scesi a poco più di 60 e tra questi ultimi vi sono personalità politiche di primissimo piano. La profezia di Pétain, vista la sua formidabile resistenza agli assalti della morte, non può che inquietare i suoi avversari. Benchè Pétain non abbia riacquistato interamente le sue forze, tuttavia i medici riscontrano da alcuni giorni a questa parte un leggerissimo miglioramento.

Il compleanno del maresciallo è stato festeggiato dalla moglie, dai nipoti, dal figliastro e dai difensori nella stanza della fortezza. Un dolce Moka, ornato di 95 candele azzurre, bianche e rosse, era stato preparato da un pasticcere di Port-Joinville. Esso è stato offerto a Pétain che, indicandolo, ha detto: «E' assai grazioso, ma...»: una delle candele, infatti, si era spenta. Prima di assopirsi di nuovo, il maresciallo ha baciato uno per uno i familiari commossi. Il personale civile del forte ha presentato stamane a Pétain un mazzo di fiori campestri.

Ma il più bel regalo ricevuto da Pétain è stata certamente la visita che gli ha fatto padre Olphe Gaillard, cappellano militare capo delle forze della Francia libera e amico personale di De Gaulle. Padre Olphe Gaillard era stato ufficiale aviatore a Verdun, nel 1916, agli ordini diretti di Pétain. Egli ha dichiarato di essersi recato a visitare il maresciallo a titolo personale, per rendere omaggio al suo vecchio capo. Ma la posizione eminente che il Padre ha nell'ambiente di De Gaulle ha dato alla sua visita un significato più vasto.

Essa è stata interpretata come un'assoluzione politica data al maresciallo dalle forze della Resistenza di Londra e dal gen. De Gaulle. Tuttavia l'avv. Isorni, parlando a nome dei due difensori di Pétain, ha dichiarato fra l'altro: «Nella misura in cui la presenza del cappellano può essere interpretata come quella di un inviato del gen. De Gaulle, noi ci limiteremo a dichiarare che, chiedendo la liberazione del maresciallo, il gen. De Gaulle non ha pronunciato che parole di pietà, mentre noi reclamiamo parole di giustizia. Inoltre è stato proprio De Gaulle che inviò Pétain all'isola di Yeu».

Deputati inquieti

Se, come si crede negli ambienti politici francesi, padre Gaillard è stato inviato a Port Joinville per un estremo tentativo di conciliazione fra Pétain e De Gaulle, il tentativo stesso è fallito. Ma anche se la riconciliazione fra i due uomini non sembra possibile, tuttavia De Gaulle raccoglierà ugualmente alle prossime elezioni i voti di una parte degli amici di Pétain, perchè egli è stato il solo uomo politico della Quarta Repubblica che abbia preso posizione in favore del maresciallo.

In mezzo alle varie difficoltà di carattere interno, la festa per il 95.o compleanno di Pétain, celebrata nella nuda e gelida stanza della fortezza di Port Joinville, ha avuto l'effetto di un riso sinistro nei corridoi di Palazzo Borbone. Quest'oggi molti deputati si sentivano più inquieti del solito. L'ombra del terribile vegliardo è passato accanto a loro.

BRUNO ROMANI

Al Festival di Cannes

IL SUCCESSO ITALIANO in un'intervista di De Pirro

Roma, 24

Nicola De Pirro, nel corso di una intervista ad un redattore dell'«Ansa» ha dichiarato: «Il Festival internazionale di Cannes si è svolto e concluso con piena soddisfazione per la cinematografia italiana. I quattro film spettacolari presentati alla Mostra sono stati seguiti dal pubblico con il massimo interesse.

«Oltre al successo iniziale di «Miracolo a Milano» — ha aggiunto il direttore generale dello spettacolo — è da rilevare che il pubblico ha applaudito a lungo e con calore, come nessun altro film presentato al Festival, anche «Il cammino della speranza» di Germi, «Cristo proibito» di Curzio Malaparte e «Napoli milionaria», di Eduardo De Filippo».

A questo punto Nicola De Pirro ha fatto notare che la selezione italiana presentava due nuovi registi, cioè Malaparte ed Eduardo De Filippo, mentre Germi con il suo «Cammino della speranza» era appena al suo terzo film. «Si può dire — ha continuato De Pirro — che l'attribuzione del successo al cinema italiano a Cannes è avvenuta per designazione popolare, e che la stampa francese, salvo riserve sporadiche e di scarso rilievo, è stata unanime nel constatare l'importanza e la validità della produzione italiana».

De Pirro ha riscontrato anche il successo personale che hanno avuto i registi De Sica e Malaparte, e gli attori Raf Vallone, Elena Varzi e la Mangano, che in tutte le manifestazioni del Festival hanno rappresentato brillantemente, assieme ad Isa Miranda, gli artisti italiani del cinema.

Una valanga fa deragliare l'espresso Chiasso-Zurigo

Ginevra, 24

Una valanga caduta oggi lungo le pendici meridionali del San Gottardo ha travolto e fatto deragliare un treno che passava in quel momento.

Il treno colpito è l'espresso Chiasso-Zurigo che doveva giungere alle 20.54 ad Airolo. L'incidente si è verificato quando il treno si trovava a circa 300 metri dall'imbocco della galleria di Stalvedro tra Ambriopiotta e Airolo. La locomotiva, un vagone merci e un vagone ristorante hanno deragliato e sono stati ricoperti dalla massa di neve. Nell'incidente è rimasto ucciso il cuoco del vagone ristorante ed altre sei persone sono rimaste gravemente ferite.

La linea del Gottardo è rimasta interrotta e non è ancora noto quanto tempo occorrerà prima che la linea stessa possa essere riattivata. Già nello scorso febbraio Airolo era stato in parte distrutto da una valanga e dodici persone erano rimaste uccise.

NELL'AULA DELL'ASSISE DI VITERBO

Misure per evitare tentativi di evasione

Continua l'interrogatorio degli imputati

Viterbo, 24

I lavori di rafforzamento della gabbia della Corte d'assise di Viterbo hanno subito oggi un perfezionamento. La parte anteriore dell'inferriata è stata elevata di qualche metro e arricchita di nuovi aculei, al fine di evitare qualsiasi tentativo di rivolta o di evasione dei tredici imputati maggiori della strage di Portella delle Ginestre. Anche il servizio d'ordine eseguito da carabinieri e agenti di P. S. è stato raddoppiato: quattro militi sono stati scaglionati lungo la nuova fila di sbarre per sorvegliare ogni minimo movimento dei detenuti.

In questa atmosfera di estremo rigore l'udienza ha avuto inizio alle 9.45. Il primo interrogato è stato Antonio Buffa, che in istruttoria fece una descrizione minuta e dettagliata della riunione tenuta da Giuliano a Cippi il 30 aprile del 1947 e della sparatoria avvenuta il giorno successivo a Portella delle Ginestre.

L'imputato ricordò, fra l'altro, di essere stato invitato ad associarsi alla banda per l'azione contro i comunisti dal cognato Rosario Candela, ora defunto. Avendo chiesto di conoscere i moventi dell'eccidio progettato gli fu risposto: «Non sollevare troppe domande. Limitati a far quello che fanno gli altri». A Portella delle Ginestre ricevette da Giuseppe Cucinella un moschetto 91 con cui esplose alcuni colpi. Cessato il fuoco ricevette come ricompensa la somma di duemila lire che, tornato a Montelepre, si affrettò a consegnare alla propria madre, dichiarando di averle guadagnate con il suo lavoro.

Lo stesso Buffa venne, invece, esonerato da Giuliano dall'obbligo di partecipare agli assalti delle sedi comuniste di Partinico e San Giuseppe Jato, data la sua giovane età.

PRESIDENTE: «E' vero che i vostri genitori erano ostili al fidanzamento di vostra sorella con Rosario Candela?».

IMPUTATO: «I due furono fidanzati per due o tre anni. Quando Rosario si dette alla latitanza, i miei familiari cercarono di rompere i rapporti tra lui e mia sorella. In carcere ho però saputo che essi si sarebbero sposati prima che Candela venisse ucciso in un conflitto coi carabinieri in occasione dell'arresto di Franco Mannino.

PRESIDENTE: «In un interrogatorio, reso al giudice istruttore, diceste di essere scoppiato in lacrime nell'osservare la tragica scena che si svolse a Portella, dopo l'esplosione dei primi colpi. Risponde ciò a verità?».

IMPUTATO: «Nulla di quanto è scritto su quei fogli è vero. Sono innocente».

Pronunciata questa enfatica battuta, l'imputato Buffa è stato congedato. Ha preso il suo posto sulla pedana Giuseppe Sapienza, un monteleprino di 25 anni che, dal momento del suo arresto, avvenuto il 10 settembre del 1947, negò di aver partecipato alla strage di Portella delle Ginestre.

In appoggio alle sue precedenti dichiarazioni, l'imputato ha oggi fornito ai giudici un alibi secondo il quale egli si sarebbe trovato il 1.o maggio del 1947 a far pascolare il suo gregge in contrada Sovarello, in compagnia di un altro pastore, tale Vincenzo Purpura.

SEMBRAR PIÙ GIOVANI FA PIACERE A TUTTI: UOMINI E DONNE

Ringiovanite anche voi, usando la Brillantina liquida REVIVAL che ripristina nei capelli grigi, o bianchi, il primitivo colore nella tonalità originale.

REVIVAL, che è priva di grassi superflui, vi ringiovanirà di molti anni in pochi giorni, rendendo i vostri capelli più forti, più lucidi e più morbidi.

Richiedete la Brillantina REVIVAL originale nella sua scatoletta bianca contraddistinta da tre teste, nelle migliori Farmacie e Profumerie.

A TRIESTE: Profumeria «Al Giglio», Corso 6; E. Polacco, Corso 26; Cillia, via Roma 20; E. Bernardoni, via Carducci 8; E. Zernitz, via Cesare Battisti 2; V. Guerin, via Emo Tarabochia 1. A MONFALCONE: A. Fabris, Corso 38.

Vendere il sole d'Agosto... si dice in senso canzonatorio, ma vendere il pomodoro d'Agosto in Gennaio, Marzo, Aprile, Maggio, non è una canzonatura... è una realtà!

Infatti aprendo una scatola di SUPER - CIRIO, sembra che il sole d'Agosto esca dalla scatola, tanto è vivo il colore e forte la fragranza.

SUPER - CIRIO concentrato di pomodoro, tipico ed insuperato prodotto della Campania.

NONOSTANTE LE MINACCE DEL GOVERNO AI LAVORATORI

SCIOPERO QUASI TOTALE ieri nella Spagna del Nord

Madrid, 24

Lo sciopero di protesta contro l'alto costo della vita, che è in corso da ieri nelle provincie settentrionali della Spagna, si è andato oggi ampliando malgrado l'ultimatum governativo con il quale si minacciavano i lavoratori in sciopero di licenziamento e di cancellazione di tutti i diritti derivanti dall'anzianità di servizio qualora avessero continuato nel loro movimento. Il Governo ha inoltre minacciato che le fabbriche le quali oggi non avessero lavorato regolarmente, avrebbero potuto essere chiuse temporaneamente o indefinitivamente, a seconda del giudizio delle autorità. Si ritiene che il numero degli scioperanti nelle provincie di Vizcaya e Guipuzcoa superi la cifra di 100 mila unità.

A San Sebastiano stamane i negozi si sono aperti normalmente, ma nel pomeriggio alla riapertura, molti commessi non si sono presentati al lavoro. In taluni grandi negozi l'80 per cento del personale era assente. Questo notevole aumento del numero degli scioperanti nelle ore pomeridiane di oggi viene interpretato nel senso che perfino i lavoratori che disapprovano lo sciopero hanno creduto opportuno intervenire, per mettere il Governo nell'impossibilità di attuare la minaccia di licenziare gli operai che non hanno obbedito all'ordine di tornare oggi al lavoro.

Tale ordine è stato nuovamente ripetuto in una nota pubblicata stasera a San Sebastiano dal delegato del Ministro del Lavoro dopo un lungo colloquio con i rappresentanti della Confederazione nazionale del lavoro.

La nota, il cui testo apparirà domattina sui giornali dice testualmente: «I lavoratori che hanno preso parte allo sciopero debbono richiedere per iscritto di poter riprendere la loro attività e spetta ai datori di lavoro di decidere quali fra gli scioperanti debbano venir riassunti. Ciò è necessario in quanto gli operai con questo sciopero hanno rotto il loro contratto di lavoro. Per effetto dello sciopero, gli operai scioperanti hanno anche perduto i privilegi derivanti dall'anzianità di lavoro. Il pagamento di salari per le giornate in cui l'operaio non abbia svolto la sua attività è assolutamente proibito e qualsiasi datore di lavoro che sia sorpreso a corrispondere la normale retribuzione per i giorni in cui l'operaio non abbia effettivamente lavorato sarà passibile di sanzioni».

Col provvedimento annunziato oggi il Governo offre agli operai una via di uscita dopo il suo annunzio di ieri, secondo cui gli scioperanti che non avessero ripreso oggi il lavoro sarebbero stati tutti licenziati. Infatti, pur lasciando ai datori di lavoro la facoltà di decidere in merito alla riassunzione, il Governo crede che essi non si rifiuteranno di riassumere gli scioperanti, anche in considerazione del fatto che un loro atteggiamento intransigente potrebbe segnare l'inizio di una lunga controversia.

In tutta la provincia basca la sospensione del lavoro è stata pressochè totale per quanto riguarda gli operai, mentre gli impiegati non hanno disertato in massa gli uffici. A Tolosa, Hernani, Blouera, la sospensione del lavoro è stata pari al cento per cento. A Eibar solo il 25 per cento degli operai si è recato al lavoro. A Mondragon, Beasai, Andoai, tutta l'industria è paralizzata, mentre a Pasajes viene effettuato soltanto lo scarico delle navi nel porto. A Luzuriagas il 30 per cento degli operai si è recato negli stabilimenti, ma alle 9.30 ha sospeso il lavoro.

Nella regione di Bilbao, funzionari della fabbrica inglese «Babcock and Wilcox» hanno riferito che metà degli uomini erano assenti. In Altos Hornos, dove si trova il più grande altoforno di Bilbao, l'unico lavoro che è stato effettuato è stato quello di non lasciare spegnere i fuochi. I lavoratori dell'acciaieria «Echevarria» di Bilbao hanno scioperato oggi al 100 per cento, ma hanno affermato che domani ritorneranno al lavoro

ABANO TERME PADOVA
Fanghi e Sorgenti radioattive 87°
CURE TERMALI IN OGNI ALBERGO
REUMATISMI - ARTRITI - GOTTA - POSTUMI DI FRATTURE - AFFEZIONI GINECOLOGICHE
35 ALBERGHI DI OGNI CATEGORIA
Per informazioni: AZIENDA DI CURA - ABANO TERME - Tel. 90-055

GIORNALE SPORT

A DISPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE TECNICA

TUTTI A FIRENZE i calciatori azzurri

Allenamento odierno: i "giovani" contro il Siena, i selezionandi per la Nazionale "A" contro il Livorno

Firenze, 24

I calciatori azzurri che domani 25 aprile parteciperanno all'allenamento collegiale allo Stadio comunale di Firenze sono cominciati ad affluire nella tarda serata al «Grand Hotel», provenienti da tutte le parti di Italia.

Fra i primi sono stati, oltre al tecnico, Cervato, Pandolfini e Vitali, Amadei, Giacomazzi, Armano e il dirigente della F. I. G. C. Biancone, quindi alla spicciolata gli altri. Antonazzi e Sentimenti IV sono stati dispensati dal partecipare all'allenamento di domani in quanto debbono prendere parte all'incontro amichevole Lazio-San Paolo che si svolgerà domani a Roma.

Poco dopo le venti, unitamente agli azzurri della «A» della rappresentativa dei «giovani» della «Milan», della «Juventus» e del «Bologna», è giunto anche il commissario tecnico per le squadre nazionali, Beretta. In serata sono giunti anche Busini e Combi.

Come è noto l'allenamento delle squadre nazionali «A» e «giovani» avrà inizio alle 14.30. Per prima scenderà in campo la rappresentativa dei «giovani» che si misurerà con la compagine dell'A. C. Siena, una delle migliori fra le squadre toscane partecipanti al campionato di serie C. Alle 16.30 invece sarà di turno la nazionale A contro l'U. S. Livorno.

Poco dopo le 12 di oggi in una saletta del «Grand Hotel» si è riunita la commissione tecnica della Federazione italiana giuoco calcio sotto la presidenza del marchese Luigi Ridolfi e con la partecipazione, oltre agli altri componenti, del commissario per le squadre nazionali Beretta. La commissione ha esaminato argomenti di ordinaria amministrazione ed ha discusso a lungo su una relazione concernente l'attività giovanile.

Pronti gli jugoslavi

Il C. T. Arsenijevic intervistato a Belgrado

Belgrado, 24

Il corrispondente dell'Ansa da Belgrado ha oggi intervistato il capitano federale della Federazione di calcio jugoslava, Milorad Arsenijevic, selezionatore della squadra nazionale che incontrerà gli Azzurri il 6 maggio prossimo a Milano. Egli ha dichiarato: «Noi cercheremo di offrire al pubblico italiano le caratteristiche del nostro calcio e speriamo che gli appassionati italiani — di cui il gusto e la correttezza sportivi sono molto apprezzati — proveranno piacere del nostro gioco. Spero che questo incontro sarà una bella manifestazione piena di quello spirito sportivo che distingue gli italiani».

Il capitano della Federazione di calcio jugoslava, Milorad Arsenijevic, che gli sportivi chiamano con il diminutivo di «Milkizza», ha pure annunciato che la squadra nazionale jugoslava è già formata, ma che potrà subire qualche eventuale cambiamento dopo la partita di allenamento che avrà luogo domenica prossima allo stadio di Belgrado.

La squadra nazionale jugoslava, che giocherà con gli Azzurri, probabilmente sarà così formata: Beara; Kelakovic, Ozegovic; Palfi, Horvat, Djajic; Rajkov, Mitic, Sencar, Bobek, Zebec. Riserve: portiere: Kostanic; terzini: Stankovic, Delic; mediani: Spajic; centro-mediano: Stefanovic II; ala destra: Ognjanov; centro-attacco: Antic; ala sinistra: Vukas. Gli jugoslavi partiranno da Belgrado per Milano il 3 maggio.

Oggi per la Triestina allenamento normale

In mattinata i titolari della Triestina hanno ripreso il lavoro di preparazione in vista dell'incontro di domenica che li opporrà al Padova. Oggi nel pomeriggio, mentre la ginnastica farà [illegible], avrà luogo il consueto allenamento del mercoledì con l'eventuale partita a due porte. Le condizioni di Martinelli, infortunatosi domenica scorsa a Milano, non destano eccessive preoccupazioni. Si tratta di una slogatura alla spalla destra. Tuttavia il terzino dovrà osservare qualche giorno di riposo.

Ricupero di Promozione

S. Giovanni-S. Daniele Ore 16.30

Sul campo di San Giovanni, con inizio alle 16.30, avrà luogo oggi la partita fra il San Giovanni e il San Daniele, valevole per il campionato di Promozione. Si tratta del ricupero di una gara non disputata qualche settimana fa per la impraticabilità del campo di San Giovanni. Il San Giovanni, piazzato ormai in una eccellente posizione di classifica, non ha preoccupazioni, mentre il San Daniele invece, pur non essendo proprio in pericolo, non può considerarsi nemmeno al sicuro perciò ha bisogno di punti.

SUL RING DELL'HARRINGAY ARENA DI LONDRA

L'INGLESE DON COCKELL batte l'americano Beshore

Londra, 24

Il campione europeo e britannico dei mediomassimi, Don Cockell, ha battuto ai punti all'Harringay Arena, sulla distanza di 10 riprese, l'americano Freddie Beshore. Al gong iniziale l'americano ha attaccato con estrema energia, ma Cockell ha reagito prontamente. Un suo violento diretto sinistro ha fatto sanguinare il naso dell'americano. La fine del round ha trovato Cockell all'attacco. Nella seconda ripresa Beshore è partito alla controffensiva, ma Cockell lo ha presto controllato. Tuttavia l'inglese ha forse peccato di eccesso di fiducia, in quanto Beshore ha trovato modo di piazzare alcuni buoni colpi verso la fine del round, insistendo all'assalto nella terza ripresa. Tre eccellenti e poderosi destri al corpo hanno tuttavia detto che Don era ancora in gamba.

Nel quarto round Beshore continuava a condurre, ma era Cockell a mettere a segno i colpi più efficaci. Un formidabile colpo di Don faceva volare via dalla bocca di Beshore il paradenti. Il quinto tempo si apriva con Cockell all'attacco di destro. Beshore tentava di reagire ma Cockell lo controllava severamente. La storia si ripeteva nel successivo round, in cui l'americano era costretto a [illegible]. Nella settima ripresa Beshore contrattaccava con violenza, ma Cockell fermava l'impeto aggressivo del rivale con due forti colpi alla mascella. Beshore però reagiva e a sua volta [illegible]. L'ultima ripresa vedeva Cockell scatenato [illegible]. Il pubblico aveva una calorosa ovazione per il coraggioso americano.

Nel primo incontro della serata l'ex-campione britannico dei massimi Tommy Farr ha battuto ai punti in dieci riprese il campione irlandese Gerry McDermott. L'incontro è stato piuttosto scarso di contenuto e ha offerto poche emozioni ai 10.000 spettatori. Nel secondo combattimento della serata Eddie Thomas, campione europeo e britannico dei welter, ha battuto ai punti di stretta misura, in dieci rounds, il campione spagnolo Antonio Monzon. Il formidabile sinistro di Monzon ha aperto un sopracciglio di Thomas al terzo round, e l'altro al quinto. Nella nona ripresa tuttavia l'inglese si è vendicato mettendo a terra il rivale per due secondi, e lo stesso faceva nell'ultimo round.

UN ASPETTO DEL TITANICO LAVORO COMPIUTO SULLA STRADA DI VAL RACCOLANA DALLE MACCHINE DELL'ING. NOGARA DI CAVE DEL PREDIL PER LO SGOMBERO DELLA NEVE. UN «BULLDOZER» SI APRE LA VIA A STENTO FRA UNA VALANGA DI TERRICCIO E NEVE CHE BLOCCA UNA CURVA DELLA STRADA POCO PRIMA DI SELLA NEVEA

DOMENICA SULLA VELOCISSIMA DISCESA DEL CANIN

Fatto apposta per Colò il tracciato di quest'anno

Nella gara femminile prenderanno il via anche sciatrici americane - Assente la Seghi

Domenica prossima prenderà il via per la XVI volta la gara internazionale di discesa del Canin. Proseguendo sulla strada di una tradizione ormai solidamente affermata, nella quale si trovano i nomi più belli del discesismo italiano e straniero, questa gara vedrà [illegible] la volontà di dominio del percorso, che è tra i più difficili delle Alpi. [illegible] oltre al [illegible] che costituisce [illegible] cesta invernale, con la Sella di Nevea, adagiata tra i boschi sui quali già aleggia la fiorita primavera.

E' su quella pista, tra le più difficili, che per una rara eccezione mirabilmente si fondono assieme i due valori contrastanti della montagna e dello sport, intesi entrambi nella loro superba bellezza. Motivo di orgoglio dunque per i due Sodalizi organizzatori, lo Sci Cai Monte Canin di Udine e lo Sci Cai di Trieste, riunire anche quest'anno intorno ad un pugno di atleti, la folla fedele alla gara. Motivo di passione per i partecipanti, che vedono rimessa in palio la Coppa Duca d'Aosta, triennale consecutiva, affidata per la prima volta nel 1950 allo Sci Club Cortina. Motivo infine di affratellamento tra i popoli, riuniti nella schiettezza di un agone sportivo, che da quest'anno trova adeguata rispondenza nell'istituzione del Trofeo Johndino Nogara, biennale consecutivo, riservato alle squadre straniere.

Una rosa di fortissimi sciatori e sciatrici, dei più agguerriti clubs internazionali, ha assicurato la sua partecipazione alla gara di discesa del Canin per la disputa della Coppa Duca d'Aosta che si svolgerà domenica partendo dalla Sella del Biela Pec. Primo fra tutti Zeno Colò, il campione del mondo, che, assente lo scorso anno per motivi di forza maggiore, ha voluto confermare telegraficamente ai dirigenti dello Sci Cai Trieste la sua presenza alla competizione della prossima domenica. Assieme a Colò l'Italia allineerà alla partenza Giuseppe Plattner, Eriberto Kaute, Dino Pompanin, Ramella Delfo, il triestino Giuliano Perugini (che lo scorso anno si piazzò onorevolmente superando molti valligiani), i tarvisiani Novach, Troncar, Nicolaucic, Michelic e un forte numeroso gruppo di [illegible] e di stranieri. [illegible] stesso tempo è reso molto più veloce dall'inclinazione del pendio, resa più acuta dai bruschi salti provocati dalle valanghe. E' proprio la classica gara per Zeno Colò, a cui l'audacia — si ricordi l'episodio del «muro» saltato di netto nell'ultimo «Kandahar» — non manca davvero.

Assieme alla categoria maschile, si schiereranno domenica prossima alla partenza anche un gruppo di giovani atlete americane, francesi, svizzere e italiane. La nostra Celina Seghi purtroppo è caduta ammalata e non potrà venire, ma la sostituiranno degnamente per i nostri colori la Maria Grazia Marchelli, la Gabriella Ansbacher, la Liliana Zappi e la Franca Faure. Monique Tierce e Suzanne Thioliere correranno per la Francia; Idlj Walpoth e Ruth Friedlin per la Svizzera è infine la Jeannette Burr e la Mary Paget per gli Stati Uniti.

Non v'è dubbio che, richiamati da queste grandi firme dello sci internazionale, molti appassionati accorreranno domenica a Sella Nevea per assistere all'entusiasmante gara. Possiamo assicurare — per diretta conferma dell'ing. Nogara, direttore delle Cave del Predil, che si sta occupando dello sgombero della strada di Val Raccolana — che l'accesso alle macchine sarà libero fino al rifugio di Sella Nevea dove, come lo scorso anno, verrà preparato uno spiazzo adatto al posteggio.

Numerosissimi premi affluiscono agli Sci Clubs organizzatori per la dotazione della gara. Oltre alla Coppa Duca d'Aosta che viene messa quest'anno in palio dallo Sci Club Cortina, e al Trofeo Johndino Nogara, pregevole bronzo del giovane scultore triestino Sergio Stocca, saranno a disposizione degli atleti che si piazzeranno nella classifica, orologi, attrezzi sportivi e vari altri oggetti utili offerti da ditte di tutta Italia.

Oggi all'Ippodromo

Eccezionale contesa sul miglio allungato

Oggi, con inizio alle ore 15, avrà luogo all'Ippodromo di Montebello il convegno trottistico che presenta al centro del programma il Premio dell'Astronomia (lire 200.000, metri 1700 alla pari). Alla corsa risultano iscritti i seguenti nove trottatori: Jeep da Bruno, Tenebroso, Saggio, Sparta, Ergo, Ugonotto, Elettrodo, Ultimo Ispano, Enamorada. Molto discordi sono le opinioni dei pronosticatori che prediligono in lieve maggioranza Sparta. D'altro canto si fa giustamente notare che la Scuderia del Mare, potrà contare sul valido apporto dei suoi due trottatori più veloci: Tenebroso ed Ergo.

Il sorteggio dei numeri di partenza ha voluto creare una prima fila formidabile, nella quale dovrebbe trovarsi il probabile vincitore. Pure Saggio, il vecchio ma sempre valido figlio di Prince Hall, viene indicato da coloro che in lui hanno sempre visto un trottatore generoso incapace di fare corsa d'attesa e quindi sempre costantemente all'attacco, in testa o quanto ruota. Nel Premio dei Soli, seconda corsa importante dell'odierno programma, Angelo d'Oro, Tarlone e Catello, godono i favori del pronostico.

I tornei minori di calcio

Le partite di oggi

Campionato di I divisione: Crda-Caprivese, campo di via Flavia, ore 17; Iva-Turriaco, campo Ponziana, ore 14; Acegat-Aello, campo San Giovanni, ore 10.30.

Campionato federale ragazzi: Libertas-Ponziana, campo San Giovanni, ore 12.15.

Campionato di II divisione: Salesa-Astoria, campo San Giovanni, ore 8; Alpina-Ponziana B, campo Cantieri, ore 13; Edera Cavana-Ederini, campo Cantieri, ore 16; San Giacomo-San Giovanni B, campo Ponziana, ore 9; Azzurra-Audace, campo Ilva, ore 15.30.

Questa sera alle ore 20.45 avrà luogo nella palestra di via della Valle un incontro di pallacanestro fra la squadra americana dell'Headquarters Trust, capitanata dal noto Marfone ed e il quintetto del locale C.U.S.

Incontro calcio Italia-Jugoslavia

In occasione dell'incontro di calcio Italia - Jugoslavia, che avrà luogo a Milano il 6 maggio p. v. l'UTAT organizza alcune gite in autopullman e treno. Informazioni ed iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti.

PER LA RIUNIONE PUGILISTICA DI SABATO

Domani Manca sarà a Trieste

Schmitz si prepara a Milano nella palestra di Mario Bosisio

Giovanni Manca ha comunicato agli organizzatori della riunione pugilistica di sabato il suo arrivo a Trieste per domattina. Il forte pugilatore romano ha pregato gli organizzatori triestini di procurargli la possibilità di svolgere un po' di lavoro leggero, qui sul posto; questi ultimi hanno messo a disposizione dell'ex campione d'Italia la palestra dell'Idroscalo civile, gentilmente concessa dalle autorità americane.

Hans Schmitz invece è già giunto a Milano da qualche giorno, dove ultimerà la sua preparazione nella palestra di Mario Bosisio con i medesimi allenatori da lui utilizzati in occasione del suo recente incontro con Livio Minelli, disputato una ventina di giorni fa nella capitale lombarda. Schmitz sarà a Trieste venerdì sera accompagnato dall'ex campione di pugilato Tito Borla, il quale cura gli interessi del campione tedesco nei suoi combattimenti in Italia.

Le notizie che ci sono pervenute sulle condizioni di forma dei due maggiori protagonisti della riunione di sabato sono ottime. Manca viene a Trieste animato dalle migliori intenzioni e, pur conoscendo il valore del suo avversario, non nasconde la sua speranza di un successo, mentre Schmitz che — come tutti ricordano — ha impegnato a fondo Livio Minelli, desidera, in questa sua seconda trasferta italiana, dimostrare che egli può fare di più e meglio di quanto abbia fatto a Milano contro l'ex campione europeo dei pesi welter.

I biglietti per l'interessante riunione sono in vendita presso l'ATEC di piazza Goldoni.

Tiberio Mitri rientrato a Trieste

A conclusione dei suoi allenamenti, svolti per circa un mese sotto la guida di Steve Klaus, Tiberio Mitri è rientrato ieri a Trieste. Il medico federale, prof. La Cava, lo ha dichiarato senz'altro pronto per riprendere l'attività pugilistica. Non si conosce ancora l'esatto programma dell'ex campione d'Europa dei pesi medi.

OGGI A TRIESTE

CALCIO

C.R.D.A. Monfalcone-S. Anna (ricupero di Promozione), campo via Flavia, ore 15.30.

San Giovanni-San Daniele (ricupero di Promozione), campo San Giovanni, ore 16.30.

PALLAVOLO

Lega Nazionale-Invicta (campionato femminile di Serie A) campo del CRDA, ore 10.

IPPICA

Corse al trotto all'Ippodromo di Montebello. Inizio ore 15, Premio dell'Astronomia lire 200.000, metri 1700 alla pari.

Sfida fra «vecchie glorie»

Veneto-Venezia Giulia il 3 maggio a Treviso

Una partita di calcio senza precedenti sarà disputata il giorno 3 maggio p. v. sul campo comunale di Treviso. Saranno di scena antiche glorie del foot-ball nazionale e internazionale, sfidatesi su quello che fino a qualche anno fa era il loro... terreno naturale. I due «undici» rappresenteranno due regioni la cui rivalità sportiva e agonistica è sempre stata sentitissima: Venezia Giulia e Veneto. Il «principe del fischietto», Galeati di Bologna, dirigerà l'incontro. Sicchè il giorno 3 maggio i giuliani, insieme con un gruppo di amici, lascieranno Trieste in autopullman per disputare nel pomeriggio l'attesa partita. Faranno parte della comitiva: Pasinati, Colaussi, Blason, Geigerle, Rocco, Castellani, Baldi, Mian, De Manzano, Antonelli, Zaccardi, Pescia, Mazzoli, Rondini, Scapin, Pacher, Malabotti, ecc. A Treviso essi troveranno, fra gli altri, i seguenti loro ex colleghi: Olivieri, Bisigato, Perazzolo, Prendato, Visintin, De Biasi, Puppo, Alberti, Tortora, Viani, Arienti.

Aperto il Congresso della stampa sportiva

Genova, 24

I giornalisti sportivi ospiti di Genova, sono stati ricevuti stamane dal Sindaco a Palazzo Tursi e hanno quindi visitato la Mostra colombiana. Dopo una colazione offerta dallo Yacht Club hanno effettuato una visita al porto e sono saliti a bordo del «Conte Grande», ove ha avuto luogo l'apertura ufficiale del Congresso nazionale della stampa sportiva, alla presenza delle autorità cittadine, di un rappresentante della Federazione della stampa, del direttore di «Paris Press», Gastone Benac, del presidente del CONI, avv. Onesti e del segretario Zauli. Il «Conte Grande», sul quale i 73 giornalisti sportivi compiono la crociera Genova-Napoli-Genova, lascia il porto alle ore 20.

In serata a bordo verrà fatta la consegna alla F.I.D.A.L. ed al suo presidente dott. Bruno Zauli della Coppa della U.S.S.I. e della targa del gruppo milanese giornalisti.

IN VISTA DEGLI «EUROPEI» DI PALLACANESTRO

IERI I PRIMI PASSI dei sedici convocati

C'è grande attesa negli ambienti sportivi cittadini per lo incontro che metterà domani sera di fronte all'Idroscalo gli «azzurri» della nostra nazionale e la rappresentativa locale, formata dai migliori giocatori del momento.

Tanto i primi che i secondi si sono allenati ieri con particolare impegno. I triestini ci mettono una punta d'onore per bene figurare con i migliori giocatori nazionali. Questi avranno oltre tutto il vantaggio del numero, ed al riguardo non sappiamo se il C. T. Bocciai intenda far ruotare nella squadra che giocherà domani tutti gli effettivi di cui dispone. Pensiamo di no, chè troppo grave sarebbe in questo caso il compito dei locali che potranno contare su un numero limitato di giocatori.

Da questi ci attendiamo comunque una buona prova, tenuto conto in modo particolare delle ottime condizioni di forma che sta attraversando il gruppo della Lega. Salvi, Miliani, Presca e Precelli, assieme a Carbonini, Damiani, Magrini, Fabiani, Segulin ed agli anziani Dolcetti e Cerne dovrebbero riuscire a formare un buon complesso, capace di impegnare gli «azzurrabili» per Parigi.

L'incontro, come già annunciato, avrà luogo all'Idroscalo alle ore 21 precise, e non sarà preceduto da altre partite.

I biglietti stampa dovranno essere ritirati questa sera, presso la sede del Comitato regionale della F.I.P. (via del Teatro 2).

Pallavolo femminile

Oggi Lega-Invicta

Stamane, con inizio alle 10, sul campo CRDA, avrà luogo la partita di pallavolo, valevole per il campionato nazionale femminile di serie A, fra le squadre della Lega Nazionale e dell'Invicta. Si tratta della prima partita che le due squadre giocano in casa dall'inizio del campionato, poichè entrambe hanno preso il via nel torneo attraverso gare esterne. Questo piccolo derby della pallavolo femminile cittadina metterà di fronte la squadra campione d'Italia di ieri e quella di oggi. Gara quindi molto attesa e, aggiungiamo pure, esito incerto. A prima vista i favori del pronostico vanno rivolti alle ragazze della Lega sulle cui maglie brilla lo scudetto tricolore delle campionesse d'Italia, ma le verdi dell'Invicta nella loro prima vittoriosa uscita a Bergamo hanno dimostrato di essere sulla buona strada per ritornare a brillare di viva luce nel settore della pallavolo femminile italiana. Comunque vadano le cose ci sono tutte le premesse per assistere ad una bella partita.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Oggi al Oggi
Cine MASSIMO
IL CAPOLAVORO WARNER BROS:
IL GRANDE AMORE
stupendamente interpretato da
BETTE DAVIS
MIRIAM HOPKINS
GEORGE BRENT
UN FILM INTENSO COMPLETO, AFFASCINANTE!
Un grande successo!

si grazie!
un Martini non si rifiuta mai
Il vermouth Martini col segreto dei suoi aromi, dà a chi lo gusta la gioia di vivere.
normal dry
MARTINI
non chiedete un vermouth, chiedete un Martini

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CUOCA capace lavori di casa offresi. Rittmeyer 9, presso Fabi. 43148 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

RAGAZZA stabile cercasi, oppure prestaservizi, pratica stiro e cucito, buoni attestati. Rivolgersi via Milano 14, trattoria. 43158 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 43164 C

A RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. Preventivi gratuiti. 63044 C

AUTISTA meccanico III grado, completo, occuperebbesi ovunque, anche cauzione. Telefonare 6221. 63071 C

PANTALONAIA, gilettaia offresi. Donadoni 36-IV, sinistra. 43132 C

SARTA specializzata, offresi. confezioni impermeabili, giacche vento, eskimo, pelle, riparazioni, rivoltature. Valdirivo 11. 43156 C

SIGNORINA distinta seria sana, pratica bambini, conoscenza inglese, offresi accompagnatrice anche neonati, ore da combinarsi. Telefonare 26107. 43153 C

TAPPEZZIERE offresi materassi qualunque lavoro, antico, moderno. Malcanton 4, caffè. 43143 C

VERNICIATORE in fissi ed arredamenti e lucidatore offresi a domicilio. Prezzi modici. Presso portineria Ghega 8. 62973 C

CC ARTIGIANATO L. 20

LAVATURA stiratura biancheria, trench, vestiti e coltrinaggi, prezzi bassi, consegna immediata. Gatteri 54, Bassa. 43158 CC

MASSAGGI estetici, viso, ginnastica, servizio domicilio, tel. 97031 dalle 13 alle 17. 43142 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BUON guadagno lavorando propria abitazione. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5545 D

ENOTECNICO espertissimo preparazione mistelle vermouth inversioni per esportazioni cercasi. Scrivere «Vinital», presso Deambrogio, Valdocco 1, Torino. 5536 D

FACCHINO pratico riparazioni sanitarie e caldaia riscaldamento cercasi per albergo. Cass. 11550 D UPI

LAVORANTE barbiere cercasi. Via Giulia 20. 43133 D

LAVORANTE sarto uomo cercasi, capace, altrimenti non presentarsi. Ind. UPI 43149 D.

OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline, istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 5542 D

SARTA capace confezioni pigiama camicie donna uomo a domicilio, cercasi; compenso, vitto. Indicare pretese. Cass. 21484 D UPI.

SIGNORINA massimo 16-enne praticante ufficio cercasi. Scrivere Cass. 21482 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA cerca giovane serio. Telefonare 96055. 43175 E

DONNA o famiglia disposta prendere costo bambino piccolo cercasi. Cass. 21487 E UPI.

MATRIMONIALE uso bagno cucina per coniugi alleati, senza prole, cercasi. Telefonare 8638. 43159 E

MATRIMONIALE cercano coniugi soli cinquantenni. Offerte Cassetta 11522 E, UPI.

STANZETTA semimobiliata cerca signora anziana, minimo disturbo, paraggi piazza Perugino. Cassetta 21493 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA matrimoniale, comodo cucina, telefono, affittasi coniugi soli distinti, eventualmente servizi domestici. Cass. 21488 F UPI.

CAMERA matrimoniale grande o salotto 2 divani, lussuoso, comodo cucina, telefono, affittasi, preferibile alleati. Tel. 28046. 43160 F

CUCINA, pranzo, letto, bagno, garage, affittasi in villa a coniugi alleati. Ind. UPI 43161 F.

MATRIMONIALE lussuosa splendida vista mare, bagno, telefono, ascensore, uso cucina, affittasi 1.o maggio, alleati, escluso bambini. Via Franca 11-IV, sinistra. 43152 F

STANZA, uso bagno e telefono, affittasi a distintissimo. Telefonare 25-173. 43155 F

STANZA ingresso scale, affittasi due amici distinti, con vitto. Telefonare 95334. [illegible]

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Macchine modernissime. Stenografia. Contabilità moderna. Ricalco. Nuovi corsi: 45 giorni (2500), ICCO, Torre 1, tel. 29734. [illegible] G

AVVIAMENTO, medie inferiori, istruiscono tutte materie, insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich 8. 43136 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339. Ripetizioni medie inferiori, superiori. Stenografia, lingue straniere. 62922 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

ROSARIO pietre lilla con medaglia Figlie Maria di Sion e Crocifisso, smarrito. Trattandosi cara memoria onesto rinvenitore riceverà adeguata mancia portandolo via Montfort 12-I. 43146 H

SPILLA porcellana dipinta cerchiatura oro smarrita. Mancia. Rittmeyer 9-II, sinistra. 43169 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO tre stanze, di cui una anche con ingresso scale, bagno, stanzino, adatto professionista, scambiasi con simile senza ingresso libero, anche se piani alti o villa o con stanzino in meno. Cass. 21477 I UPI.

ATRIO centralissimo adatto negozietto; cantina prospiciente strada, eventualmente cortile, affittansi. Lazzaro 11, Licher. 43176 I

MAGAZZINO centro affittasi subito. Rivolgersi trattoria «Alla Vittoria», Canova 12, dalle 10 alle 14. 43174 I

QUATTRO ambienti combinati qualsiasi uso accordarsi spese cederei subaffittanza. Mattina, Bar Rubino, Cavana. 43137 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

BANCONE bar o trattoria occasione vendesi. Telefonare 29026. 63032 M

CARROZZELLA sport modernissima, seggiolone seminuovo vendesi occasione. Bosco 18, Bonucchi. 43173 M

CARROZZINE grandioso assortimento 6000, 7000; altre lussuose due usi, lettini 5000, altri cromati, seggioloni, culle 1000, cicli, tricicli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 63068 M

MACCHINA Singer lussuosa seminuova ratealmente, semplice 8 mila. Rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 43182 M

MACCHINE cucire Singer rientranti, occasione, con garanzia e lezioni di ricamo gratuite. Tullio, via Battisti 12, tel. 65-33, Monfalcone, Corso 28. 42306 M

QUADRI arredamento vendo privati. Telefonare venerdì 26887, dalle 14-17. 43163 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripos». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

VESTITINO completo prima comunione Sangallo occasionissima vendesi causa partenza. Indirizzo UPI 43135 M.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ASSICURATEVI! Visitando Stega troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con la migliore facilitazioni. [illegible] 5000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stega, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti, cucine bellissime Polli, Sonnino 26. Facilitazioni. 43138 NN

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 18.000, divaniletto 12 mila, poltroneletto 16.000, letti stipo 15.000, lettini, materassi 3000, salottiletto 55.000, matrimoniali con rete 88.000, cucine modelli 60.000, tinelli, mobili combinati, bar, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 63069 NN

AFFARONE: cucine, altra mobilia unico, svendo occasionissima, rateale. Crispi 51, falegnameria. 63066 NN

APPROFITTATE! Grande svendita matrimoniali, confrontate prezzi e solidità. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (attenzione: dirimpetto caserma). 63062 NN

CUCINA lussuosissima vendo occasionissima causa partenza. Maizen, viale XX Settembre 51. 43178 NN

PIANINO germanico seminuovo vendesi occasione. Facilitazioni. Cologna 22, pt. 43145 NN

PIANINO tedesco metallica corde incrociate, perfetto, vendesi. Eremo 1, porta 8 (angolo Piccardi). 43154 NN

SALOTTO, pranzo, se occasione acquistasi. Indicare prezzo. Cassetta 21480 NN UPI.

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

ATTIVO piazzista carta cartotecnica cancelleria cercasi. Offerte Cass. 21490 P UPI.

RAPPRESENTANZA minestrine, ottimo prodotto, buona percentuale offro. Cass. 21473 P UPI.

RAPPRESENTANZA minestrine ottimo prodotto offro per Udine, Monfalcone, Gorizia. Buona percentuale. Cass. 21481 P UPI.

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

BARCA diporto con tuga, due lettini, motore Balilla, vela Marconi, vendesi. Telefonare ore ufficio 68-84. 63041 Q

CUCCIOLO 48 cc. Siata Ducati vendesi. Kandler 1, porta 9. 43144 Q

BICICLETTA passeggio uomo ottima vendesi occasione. Slataper 12, quarto, Pieri. 43147 Q

LAMBRETTA cedesi ordinazione arrivo fine mese, causa malattia. Cass. 21489 Q UPI.

MICROMOTORI motoscooter comperansi, anche guasti. Officina via Marconi 10, tel. 8319. 43170 Q

MOTOCICLO B.S.A. vendesi. Via Milano 14. 43140 Q

TOPOLINO balestra, altra sport, Balilla, 1500-B, vendonsi. Telefonare 6106. 43151 Q

TOPOLINO C ottimo stato vendesi. S. Zaccaria 3, Dinon. 43166 Q

TOPOLINO BL vendesi. Via Torricelli 3, carrozzeria Venanzi. 43167 Q

TOPOLINO qualsiasi serie acquisto da privato. Scrivere Cassetta 21496 Q, U.P.I.

500-B vendo. Garage Esperia, San Francesco 4, ore 10-12. 43172 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

BAR ristorante dancing giardino prospicienti statale Venezia-Trieste ed ingresso Aeroporto Ronchi affittasi. Rivolgersi Meteor, Monfalcone Aeroporto, tel. 596, o Trieste, via Beccaria 4, tel. 6440. 21485 R

NEGOZIO grande, centralissimo, cedesi giovedì. Universal, via Caccia 3. 43180 R

NEGOZIO verdura affittasi persona pratica. Rivolgersi Torrebianca 14, Leporini, ore 16-18. 43165 R

OCCASIONE causa partenza cedo [illegible]

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTINO [illegible]

CASETTA [illegible]

VILLA S. Giovanni 3 appartamenti [illegible]

IMMINENTE IMMINENTE
al CINEMA ARCOBALENO
IL CAPOLAVORO TANTO ATTESO
IN TECHNICOLOR
IN ANTEPRIMA PER L'ITALIA
LA LEGGENDA DE L'ARCIERE DI FUOCO
WARNER BROS
TECHNICOLOR

PER SPECIALI ACCORDI CON L'ARTHUR RANK FILM LA PROGRAMMAZIONE DEL FILM «CIELO TEMPESTOSO» PROSEGUIRÀ DA
OGGI al CINEMA GARIBALDI
In fuga con la donna amata!
JEAN SIMMONS
TREVOR HOWARD
CIELO TEMPESTOSO
un film Rank
= Inizio degli spettacoli ore 14 =